COMUNE DI PIOMBINO
Provincia di Livorno

SETTORE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE ED ECONOMICA

Servizio Progettazione e Gestione Strumenti Urbanistici

VARIANTE AL VIGENTE REGOLAMENTO URBANISTICO SOTTOZONA F6 - LOC. ISCHIA DI CROCIANO

DOCUMENTO PRELIMINARE DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VAS

(art. 22 LR 10/2010)



SETTEMBRE 2019

INDICE

1. PREMESSE....3
1.1 Riferimenti procedurali e finalità del documento....3
1.2 Procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS-soggetti coinvolti....3
1.3 Strumentazione urbanistica vigente....4
Piano Strutturale d'Area....4
Regolamento Urbanistico d'Area....8
1.4 Inquadramento del procedimento urbanistico....10
2. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE....12
3. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE....14
3.1 In quale misura la Variante costituisce quadro di riferimento per progetti o altre attività....14
3.2 In quale misura la Variante influenza altri piani/programmi....15
3.3 Pertinenza della Variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile....15
3.4 Potenziali impatti e problematiche ambientali conseguenti all'attuazione della Variante....17
3.5 Rilevanza della variante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente....17
4. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE INTERESSATE....18
4.1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti....18
4.2 Carattere cumulativo degli impatti....20
4.3 Natura transfrontaliera degli impatti....20
4.4 Rischi per la salute umana o per l'ambiente....20
4.5 Valore e vulnerabilità delle aree e ricognizione vincoli e tutele operanti sulle aree interessate/Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale....20
4.6 Entità ed estensione nello spazio degli impatti....20
5. ALLEGATI CARTOGRAFICI....21
Localizzazione ambito oggetto di variante....21
Carta dei vincoli....21
Estratti PS-RU-PCCA....21
Individuazione Sin....21
Individuazione impianti discarica loc. Ischia di Crociano....21

1. PREMESSE

1.1 Riferimenti procedurali e finalità del documento

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), introdotta nell'ordinamento comunitario con la Direttiva 42/2001/CE, è stata recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 152/2006 (Codice dell'Ambiente) ed è regolamentata a livello regionale dalla LR 10/2010 e s.m.i.
La VAS è un processo/procedimento valutativo riguardante i piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale e viene effettuata affinché, attraverso l'integrazione efficace e coerente delle considerazioni ambientali nel piano/programma, questi contribuiscano a promuovere la sostenibilità dello sviluppo.
La normativa nazionale e regionale definisce puntualmente l'ambito di applicazione della VAS distinguendo tra i piani e programmi, e relative modifiche, da sottoporre obbligatoriamente a VAS (art. 5, comma 2, della LR 10/2010), e quelli che invece, pur esclusi da tale obbligo in ragione della modesta entità delle previsioni o della natura delle aree interessate, sono comunque subordinati ad una preventiva valutazione della significatività degli effetti ambientali a loro connessi (art. 5, comma 3 LR 10/2010), attraverso una procedura definita verifica di assoggettabilità a VAS.
Tale ultima procedura si conclude con la assoggettamento del piano o programma a VAS oppure con l'esclusione dalla stessa, mediante pronunciamento dell'autorità competente, definendo ove occorra le necessarie prescrizioni (art. 22 LR 10/2010).

La Variante in esame, la cui finalità e contenuti sono illustrati più nel dettaglio ai successivi paragrafi del presente documento, è riconducibile alla fattispecie di cui all'art. 5, comma 3 lettera b) della LR 10/2010, ovvero alle "modifiche minori di piani e programmi", in quanto Variante di modesta entità territoriale al vigente Regolamento Urbanistico, già sottoposto a VAS preliminarmente alla relativa approvazione (avvenuta con deliberazione del CC n. 13 del 25.03.2014).
L'adozione della Variante è dunque subordinata alla preventiva valutazione di significatività degli effetti, da effettuare attraverso la specifica procedura di verifica di assoggettabilità a VAS.
Il presente documento assolve quindi ai contenuti del "documento preliminare" di cui all'art. 22 della LR 10/2010, ed è redatto con riferimento a quanto indicato nell'Allegato 1 della legge regionale, tenendo conto della natura e degli specifici contenuti della Variante.
Trattandosi, come si è detto, di Variante parziale al vigente RU, già sottoposto positivamente a VAS, è inoltre applicabile quanto stabilito all'art. 5, comma 4 bis della citata legge regionale che, richiamando l'art. 12, comma 6 del D.Lgs. 152/2006, stabilisce che "*La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 o alla VAS di cui agli artt. da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano già stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati*".

1.2 Procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS-soggetti coinvolti

Il procedimento di verifica di assoggettabilità a Vas è disciplinato all'art. 22 della LR 10/2010, che prevede in sintesi:

- predisposizione, a cura del soggetto proponente, del *documento preliminare* di VAS;
- trasmissione del documento preliminare all'autorità competente per la decisione circa l'assoggettabilità del piano/programma a VAS;

- avvio (entro 10 gg), a cura dell'autorità competente, della fase delle consultazioni tramite invio ai soggetti competenti in materia ambientale che dovranno esprimere il proprio contributo entro 30 giorni;
- pronunciamento di verifica dell'autorità competente (entro i successivi 90 gg o termine inferiore concordato con il soggetto proponente), sulla base dei contributi pervenuti e sentita l'autorità procedente e/o il proponente, in merito all'assoggettabilità o meno a VAS del piano/programma dettando eventualmente le necessarie prescrizioni.

Per il procedimento della presente Variante i soggetti coinvolti sono i seguenti (con riferimento alle definizioni di cui all'art. 4 della LR 10/2010):

Proponente: Giunta Comunale che si avvale dei competenti uffici del Settore Programmazione Territoriale ed Economica (Servizio Progettazione e Gestione SSUU)

Autorità Procedente: Consiglio Comunale

Autorità Competente: Nucleo Tecnico Comunale istituito con delibera della GC 172/2010 e individuato come autorità competente con successiva deliberazione della GC n. 52/2018.

In considerazione della natura e dei contenuti della Variante, si ritiene di coinvolgere nel procedimento di VAS i seguenti **soggetti competenti in materia ambientale**:

- Ministero dell'ambiente – Divisione Rifiuti e Bonifiche;
- Regione Toscana – Direzione Ambiente ed Energia
  - Settore Autorizzazioni ambientali
  - Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti
  - Settore Servizi Pubblici locali, energia e inquinamento
  - Settore Tutela della Natura e del Mare;
  - Settore VIA-VAS-Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale;
- Regione Toscana – Direzione Urbanistica e Politiche abitative – Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del Paesaggio;
- Azienda Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT) - Dipartimento di Piombino;
- Provincia di Livorno;
- Azienda USL Toscana Nord Ovest;
- Agenzia del Demanio Toscana e Umbria (Firenze);
- Comuni limitrofi: Campiglia Marittima, Follonica, San Vincenzo, Suvereto.

1.3 Strumentazione urbanistica vigente

Il Comune di Piombino è dotato di Piano Strutturale d'Area, definitivamente approvato con deliberazione del CC n. 52 del 9.05.2007, e di Regolamento Urbanistico comunale (RUC), approvato con deliberazione del CC n. 13 del 25.03.2014 redatti in forma coordinata con i Comuni di Campiglia Marittima e Suvereto.

Piano Strutturale d'Area

Il Piano Strutturale d'Area è stato elaborato in vigenza della LR 1/2005 ed approvato, con distinti atti dei tre Comuni interessati (Piombino, Campiglia M.ma e Suvereto), nel corso del 2007.

In linea con i principi sanciti dalla legislazione regionale allora vigente, il Piano Strutturale d'Area è espressione di una pianificazione territoriale di matrice ambientale che pone al centro lo sviluppo sostenibile, articolato in alcune componenti essenziali quali l'integrità

dell'ecosistema, l'efficienza dell'economia, la sostenibilità economica, l'equità sociale e spaziale. Tutto ciò declinato in un contesto territoriale come quello della Val di Cornia dove convivono la Toscana del paesaggio rurale e collinare, i centri storici, le emergenze archeologiche di Populonia e San Silvestro, le grandi multinazionali dell'industria siderurgica e dell'energia, un porto di rilievo nazionale. In questa prospettiva il PS d'Area, anticipando nella sostanza alcuni principi di fondo della LR 65 (interpretati per certi versi ancor più rigorosamente), agisce prioritariamente secondo due linee di azione programmatico/progettuali:

1. Tutela del territorio aperto e limitazione ai processi di diffusione insediativa e di consumo di suolo: sulla base di una lettura integrata delle risorse ambientali ed agroforestali presenti (approccio analitico interpretativo dei cd sistemi di terre), la tutela e la conservazione del territorio aperto, è operata nel PS attraverso la componente statutaria del piano che si sostanzia nella disciplina dei sub-sistemi territoriali e dei beni territoriali (ovvero le invarianti strutturali), ed è perseguita (anche) attraverso la limitazione ai processi di diffusione insediativa alimentati in particolare dal settore turistico-ricettivo (nelle aree costiere) ed in misura minore, dalla PMI (nelle aree periurbane). La scelta operata dal PS d'Area è quella di escludere ogni possibilità di ampliamento o di nuovo insediamento isolato nel territorio aperto, se non per le necessità del comparto produttivo agricolo, orientando il settore ricettivo verso una maggiore qualificazione delle strutture esistenti e verso la realizzazione di nuove strutture alberghiere di qualità negli ambiti urbani e nei centri collinari.
2. Trasformazione e rigenerazione urbana: in modo complementare per i sistemi insediativi il P.S. d'Area assume come prioritarie le azioni volte alla trasformazione delle aree maggiormente caratterizzate da degrado, in condizioni di marcata sottoutilizzazione o con funzioni incongrue sotto il profilo ambientale, paesaggistico, urbanistico. A tal fine individua ed analizza all'interno dei vari sistemi insediativi le cd aree critiche dove operare attraverso il recupero e la riconversione funzionale, limitando quindi il nuovo consumo di suolo per i futuri fabbisogni insediativi. Il PS individua inoltre il cd *limite urbano*, in corrispondenza dei margini di contatto tra il tessuto urbano ed il territorio aperto, in funzione degli obiettivi di tutela delle risorse e dei valori paesaggistici e naturali riconosciuti; limite oltre il quale non è ammissibile l'ampliamento del sistema insediativo.

Componente statutaria del piano

Per quanto riguarda la componente statutaria del piano, ovvero lo "statuto del territorio" così come disciplinato all'art. 4 delle norme, il Piano Strutturale d'Area ha provveduto ad individuare i *sistemi* ed i *subsistemi territoriali,* in coerenza con la legge regionale di governo del territorio allora vigente, definiti come di seguito sinteticamente riportato:

1) *sistemi* le parti del territorio riconosciute in ragione dei loro caratteri distintivi, individuando per ciascuno di essi la suscettività alla trasformazione, in relazione agli obiettivi generali assunti dal Piano medesimo;
2) *subsistemi* le articolazioni dei sistemi riconosciute in ragione della loro più accentuata identità e pertanto dei più forti caratteri distintivi che le caratterizzano;

a) *invarianti strutturali* le caratteristiche intrinseche essenziali e meritevoli di conservazione dei sistemi e dei subsistemi;
b) *unità territoriali organiche elementari*: gli ambiti territoriali di riferimento per la definizione dell'entità e delle regole delle trasformazioni fisiche e funzionali, da specificare negli atti di governo del territorio.

Nel sistema del territorio rurale e aperto il PS distingue i seguenti subsistemi:

- Subsistema della pianura alluvionale del Fiume Cornia
- Subsistema delle colline di Riotorto e di Montioni
- Subsistema delle colline di Campiglia e Suvereto

- Subsistema della pianura costiera occidentale
- Subsistema della pianura costiera orientale;
- Subsistema del promontorio costiero del Monte Massoncello e del Golfo di Baratti;

Nell'ambito del *sistema insediativo*, sono individuati i seguenti *subsistemi*:

1. Subsistema insediativo storico
2. Subsistema insediativo a organizzazione morfologica consolidata
3. Subsistema insediativo a organizzazione morfologica da trasformare
4. Subsistema insediativo della grande industria e del porto.

Per quanto riguarda la componente statutaria del P.S. d'Area, l'area oggetto della Variante ricade per intero all'interno del sistema insediativo, interessando il subsistema insediativo della grande industria e del porto per il quale opera la disciplina di cui all'art. 69 delle NTA;
Di seguito si riportano gli estratti delle Norme del PS relative al suddetto subsistema.

Parte II. Statuto del territorio
Omissis..
Titolo III. Disposizioni correlate alle caratteristiche dei sistemi territoriali
Omissis
Capo II. Il sistema insediativo
Sezione I.
Articolazione in subsistemi
Omissis
Articolo 69
Subsistema insediativo della grande industria e del porto
1. Con riferimento all'intero subsistema insediativo della grande industria e del porto il regolamento urbanistico, e gli altri atti di governo del territorio, perseguono la rilocalizzazione degli impianti suscettibili di produrre impatti ambientali negativi critici in siti il più possibile distanti dalle articolazioni del sistema insediativo utilizzate significativamente per funzioni abitative, ovvero per altre utilizzazioni comportanti la presenza continuativa, o prolungata, di persone, e la riutilizzazione dei siti dismessi dagli impianti delocalizzati, previa bonifica dei relativi suoli e sottosuoli, per attività produttive di beni a nullo o basso impatto ambientale, ovvero per altre utilizzazioni compatibili con il contesto urbanistico e ambientale.
2. Con particolare riferimento alle aree sottoutilizzate individuabili nell'ambito del subsistema insediativo della grande industria e del porto e a quelle risultanti da processi di delocalizzazione che abbiano maggiore continuità con le altre componenti del sistema insediativo, il regolamento urbanistico, e gli altri atti di governo del territorio, perseguono il conferimento di assetti morfologici aventi connotati più simili a quelli tipicamente urbani.

Strategia dello sviluppo

La strategia del piano si sostanzia in riferimento alle diverse UTOE identificate nella tavola 10.1, a cui corrisponde la specifica disciplina normativa comprendente:

- la descrizione del relativo inquadramento territoriale e l'enunciazione degli obiettivi generali posti con riferimento all'intera UTOE;
- l'articolazione dell'UTOE nei sistemi e subsistemi definiti dal piano;
- la specificazione della capacità insediativa dell'UTOE (ovvero il dimensionamento delle diverse funzioni insediabili);
- l'indicazione dei criteri localizzativi e prestazionali da osservare nel regolamento urbanistico, ed eventualmente negli altri atti di governo del territorio;
- la precisazione degli obiettivi specifici da perseguire relativamente alle singole parti componenti l'UTOE.

I contenuti della presente Variante intervengono sulle disposizioni normative che interessano esclusivamente l'UTOE 9. Si tratta di una UTOE alla quale il PS assegna una particolare valenza strategica in funzione della ridefinizione dell'immagine urbana di Piombino, dei rapporti tra città e industria e dello sviluppo e della crescita economica di nuovi settori produttivi.

L'UTOE 9, che si estende per circa 734 ettari, interessa invece le aree dell'arco costiero dal Molo Batteria fino alla foce del fiume Cornia comprese fra il mare e la linea ferroviaria nella parte Sud, e fra il Cornia Vecchio, la Base Geodetica, il mare e il Cornia a Nord.
All'interno del perimetro dell'UTOE permangono aree residuali di pregio naturalistico ambientale lungo la costa e il fiume Cornia, che svolgono funzioni di connessione con il sistema delle aree aperte della costa est e di corridoio ecologico verso la vicina oasi naturalistica Orti Bottagone, aree che il PS riconosce come Invarianti Strutturali.
L'UTOE 9 comprende tutte le aree portuali e le aree in uso alla grande industria. Infatti gran parte della UTOE è attualmente occupata dallo stabilimento siderurgico a ciclo integrale e dagli altri stabilimenti della filiera siderurgica, e comprende inoltre impianti di produzione energetica, impianti di smaltimento rifiuti (loc. Ischia di Crociano) e il porto di Piombino.
Come obiettivo generale il vigente PS indica per l'UTOE in questione il consolidamento e il potenziamento delle attività industriali e portuali a condizione che siano attivate, nel contempo, misure per la graduale riduzione delle emissioni atmosferiche e acustiche nonché degli emungimenti idrici, e siano salvaguardati i beni di pregio naturalistico e ambientale.
Gli spazi per la portualità comprendono quelli del porto di Piombino, che include il porto passeggeri, il porto commerciale e il porto pescherecci, e quelli del distretto per la nautica. La loro espansione, ai sensi del PS vigente, è programmata sia in aree di nuovo reinterro sia in aree da sottrarre agli usi industriali. Il distretto per la nautica comprende spazi e attrezzature per la portualità turistica e aree per l'insediamento di attività cantieristiche.
Si riporta di seguito l'estratto delle Norme del PS relative alla UTOE9, omettendo il testo che non è di interesse in relazione al tema trattato dalla Variante:

Utoe 9 – Porto e attività produttive

1. Inquadramento e obiettivi generali

L'unità territoriale organica elementare del porto e delle attività produttive si estende per circa 734 ettari. È interamente localizzata nel comune di Piombino.

Come le Utoe 7 e 8, anch'essa è da considerarsi un'Utoe strategica, nella misura in cui si ritiene strategico, al fine di uno sviluppo economico sostenibile, il raggiungimento degli obiettivi proposti.

Essa riguarda le aree dell'arco costiero dal molo Batteria fino alla foce del Cornia, comprese fra il mare e la linea ferroviaria nella parte a Sud e fra il Cornia vecchio, la Base Geodetica, il mare e il Cornia a Nord. Oltre alle aree portuali e alle aree in uso alla grande industria sono incluse nell'Utoe le aree urbanizzate non utilizzate che ammontano a oltre 200 ettari. Permangono altresì all'interno dell'Utoe aree residuali di pregio naturalistico ambientale lungo la costa e il fiume Cornia che svolgono funzioni di connessione con il sistema delle aree aperte della costa Est e di corridoio ecologico verso la vicina oasi naturalistica degli Orti-Bottagone.

Gran parte dell'Utoe è occupata dallo stabilimento siderurgico a ciclo integrale e dagli altri stabilimenti della filiera siderurgica. Comprende altresì alcuni impianti di produzione energetica (centrali elettriche di cogenerazione per il recupero dei gas prodotti da cokeria, altoforno e acciaieria), gli impianti di smaltimento rifiuti in loc. Ischia di Crociano (urbani e industriali) e il porto di Piombino.

L'unità è caratterizzata dalla sottoutilizzazione dei suoli e dalle problematiche di inquinamento ambientale derivanti dalle lavorazioni industriali.

Come obiettivo generale, il piano strutturale indica il consolidamento e il potenziamento delle attività industriali e portuali, a condizione che siano attivate nel contempo misure per la graduale riduzione delle emissioni atmosferiche e acustiche nonché degli emungimenti idrici, e siano salvaguardati i beni di pregio naturalistico e ambientale. Gli impianti della grande industria dovranno essere gradualmente localizzati all'interno della presente Utoe, senza compromettere lo spazio per lo sviluppo delle attività portuali.

Gli spazi per la portualità comprendono quelli del porto di Piombino e quelli del distretto per la nautica. Il porto di Piombino include il porto passeggeri, il porto commerciale e il porto peschereccio. La sua espansione è programmata sia in aree di nuovo rinterro, sia in aree da sottrarre agli usi industriali.

Il distretto per la nautica comprende spazi e attrezzature per la portualità turistica e aree per l'insediamento di attività cantieristiche. La sua localizzazione segue criteri di ottimizzazione dei rapporti città-porto e di riuso di aree già compromesse.

2. Articolazione dell'Utoe

a) Sistema insediativo
- Porto di Piombino
- Aree produttive retrostanti il porto
- Aree produttive fra il Cornia vecchio e la strada della Base Geodetica
- Distretto della nautica

b) Sistema del territorio rurale e aperto
- Subsistema della pianura costiera orientale

c) Sistema infrastrutturale principale
- Accesso al porto passeggeri e al molo Batteria
- Accesso al porto commerciale e alle aree produttive fra il Cornia e la Geodetica

3. Obiettivi specifici per le singole parti dell'Utoe

a) Sistema insediativo

Porto di Piombino

… omissis ...

Aree produttive retrostanti il porto

Per le aree produttive retrostanti il porto (quasi 120 ha) il piano strutturale prevede la loro riorganizzazione sia in funzione, una volta bonificate, dell'espansione portuale, sia per una migliore integrazione fra attività portuali e produttive. Gli impianti industriali, il cui impatto sul sistema ambientale e sull'organizzazione funzionale non risulta rilevante, sono compatibili con le finalità dell'ambito e possono essere consolidati. Le aree fra il porto e la chiusa possono accogliere l'eventuale spostamento di impianti industriali sia dall'Utoe 8, sia da altre aree retrostanti il porto. Queste rilocalizzazioni non devono però in alcun caso comportare un aumento del rischio industriale o dell'impatto ambientale.
Il regolamento urbanistico individua gli ambiti da sottoporre a ristrutturazione urbanistica, quelli consolidati e quelli destinati alla rilocalizzazione di impianti esistenti. La disciplina delle possibili trasformazioni è funzionale al perseguimento di adeguate prestazioni ambientali.

Aree produttive fra il Cornia vecchio e la strada della Base Geodetica

Il consolidamento e lo sviluppo delle attività dell'industria siderurgica avvengono preferibilmente in questo ambito dell'Utoe, il cui sistema insediativo esistente supera i 400 ettari. È prevista la riorganizzazione e l'uso razionale dei suoli al fine di favorire la rilocalizzazione degli impianti industriali a maggiore impatto ambientale, attualmente ubicati in prossimità del centro urbano nelle aree a Est della linea ferroviaria Campiglia Marittima-Piombino.
In questo ambito dell'UTOE si dovranno altresì soddisfare le future necessità di adeguamento funzionale e di potenziamento degli impianti di trattamento rifiuti (urbani e industriali).
L'accessibilità alle aree produttive fra il Cornia vecchio e la strada della Base Geodetica è garantita da un nuovo svincolo sul prolungamento della strada statale 398 all'altezza del Gagno, nonché dalla riqualificazione dell'accesso esistente sulla strada della Base Geodetica.
Il regolamento urbanistico individua gli ambiti da sottoporre a ristrutturazione urbanistica, quelli consolidati e quelli della rilocalizzazione di impianti esistenti.
La disciplina delle possibili trasformazioni è funzionale al perseguimento di adeguate prestazioni ambientali.

Distretto della nautica

… omissis ...

b) Sistema del territorio rurale e aperto

Subsistema della pianura costiera orientale

… omissis ...

Per quanto attiene al dimensionamento del PS, disciplinato dall'art. 82 delle NTA (disposizioni quantitative), si evidenzia che il contenuto della presente Variante non incide sullo stesso.

Regolamento Urbanistico d'Area

Il quadro previsionale strategico del RU è orientato, in coerenza con gli obiettivi del PS d'Area, a promuovere interventi di rigenerazione urbana della città esistente, indicando le seguenti priorità:

- definire le dotazioni territoriali a base della sostenibilità dello sviluppo previsto dallo stesso RU
- definire una serie di percorsi e spazi in condizioni di sicurezza e benessere e un sistema della mobilità e della sosta in grado di garantire accessibilità e protezione dei luoghi ambientalmente rilevanti
- collegare le trasformazioni urbane agli interventi di delocalizzazione di edificazione incongrua al contesto

- assegnare priorità alla ristrutturazione urbanistica delle aree critiche e delle aree di riordino individuate dal PS, definendo destinazioni d'uso tali da innalzare la qualità di immagine e di funzionalità delle aree urbane
- colmare la possibilità di saturazione dei centri abitati
- prevedere trasformazioni rilevanti ed espansioni dei centri abitati se finalizzate alla riqualificazione del contesto al cui margine vanno a collocarsi
- incrementare i servizi alla persona promuovendo al contempo, ove possibile, la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico
- incrementare la capacità produttiva del territorio (settore industriale, artigianale e commerciale)
- migliorare l'offerta e l'accoglienza turistico-ricettiva nel territorio assegnando regole di innalzamento qualitativo e quantitativo alle attività esistenti
- diminuire la pressione sulle risorse esistenti nel territorio rurale e aperto tramite regole di gestione del patrimonio edilizio esistente che permettano la conservazione dei manufatti aventi valore storico architettonico

Il vigente RU ha recepito inoltre i contenuti di alcune varianti al previgente PRG (cosiddette varianti anticipatrici) su alcuni temi di rilevanza strategica, formate in anticipazione rispetto al percorso ordinario di formazione del medesimo RU, e in attuazione del Piano Strutturale d'Area, e più precisamente:

- Variante relativa ai temi della "portualità, il distretto della nautica, il riassetto delle aree industriali e delle infrastrutture connesse" (approvata con DCC n. 64/2009 a seguito della sottoscrizione dell'Accordo di Pianificazione ex art. 21 LR 1/2005 in data 6.04.2009);
- Variante relativa alla "riconversione funzionale dell'ambito urbano di Città Futura, per funzioni di servizio, produttive, museali e residenziali" (approvata con DCC n. 120/2007);
- Variante relativa al "nuovo ambito produttivo/artigianale/commerciale di Colmata" (approvata con DCC n. 46/2009);
- Variante relativa al "potenziamento delle dotazioni scolastiche di Riotorto ed alla riconversione funzionale di alcuni immobili di proprietà pubblica" (approvata con DCC n. 79/2010).

Successivamente all'approvazione del RU sono state elaborate ed approvate le seguenti varianti parziali, che hanno comportato anche limitati correttivi al PS d'Area, e che si collocano nel quadro della programmazione delle attività di pianificazione delineate dall'amministrazione comunale con deliberazione della GC 186 del 6.7.2016 (Indirizzi per la Programmazione delle attività di pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel triennio 2016/2019):

- Variante al Piano Strutturale d'Area e al Regolamento Urbanistico per il complesso ricettivo di Poggio Agnello, adottata con deliberazione del CC n. 155 del 16.12.2016 e definitivamente approvata con deliberazione del CC n. 44 del 23.05.2017;
- Variante Piano Strutturale d'Area e al Regolamento Urbanistico per l'attuazione del piano industriale Aferpi (definita in attuazione degli Accordi istituzionali conseguenti al riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa di Piombino di cui al D.L. n. 43/2013) adottata con deliberazione del CC n. 135 del 28.10.2016 e definitivamente approvata con deliberazione del CC n. 149 del 20.12.2017;
- Variante semplificata relativa alla scheda normativa PV09 di cui al Dossier F del RU, riguardante il complesso edilizio di proprietà comunale denominato "ex Licei di Via Cavour", adottata con deliberazione del CC n. 150 del 20.12.2017 e divenuta efficace a seguito approvazione sul BURT n. 11 del 14.03.2018;

- Variante di manutenzione/adeguamento del vigente RU (prima fase), definitivamente approvata con DCC n. 136 del 29.11.2018;
- Variante di manutenzione/adeguamento del vigente RU (seconda fase), definitivamente approvata con DCC n. 70 del 24.04.2019;
- Variante "Wecologistic", approvata con atto del CC n. 17 del 5.02.2019;
- Variante "Tempra" per la sottozona D4 di RU, AdP 2018, sottoscritto tra Regione, Comune e Azienda e ratificato dal CC con deliberazione n. 96 del 28/08/2019, ai sensi dell'art. n. 34 del TUEL.

1.4 Inquadramento del procedimento urbanistico

Sulla base delle disposizioni transitorie di cui al Titolo IX della LR 65/2014, per il Comune di Piombino, dotato di PS e di RUC con previsioni quinquennali vigenti al momento dell'entrata in vigore della legge regionale, si applicano le disposizioni transitorie generali di cui all'art. 222 della legge di seguito richiamate:

> ***Art. 222 - Disposizioni transitorie generali e disposizioni specifiche per i comuni dotati di regolamento urbanistico vigente alla data del 27 novembre 2014***
> *2. Entro cinque anni dall'entrata in vigore della presente legge, il comune avvia il procedimento per la formazione del nuovo piano strutturale.*
> *2 bis. Nei cinque anni successivi all'entrata in vigore della presente legge, i comuni dotati di regolamento urbanistico vigente alla data del 27 novembre 2014, possono adottare ed approvare varianti al piano strutturale e al regolamento urbanistico che contengono anche previsioni di impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, come definito all'articolo 224, previo parere favorevole della conferenza di copianificazione di cui all'articolo 25.*
> *2 ter. Per i comuni dotati di regolamento urbanistico vigente alla data del 27 novembre 2014, decorso il termine di cui al comma 2, non sono consentiti gli interventi di cui all'articolo 134, comma 1, lettere a), b), b bis), f), ed l), fino a quando il comune non avvii il procedimento per la formazione del nuovo piano strutturale. Sono comunque ammessi gli interventi previsti nelle varianti approvate ai sensi del comma 2 bis, gli interventi edilizi consentiti alle aziende agricole, gli interventi previsti da piani attuativi approvati e convenzionati; sono altresì ammessi gli interventi convenzionati comunque denominati la cui convenzione sia stata sottoscritta entro il termine di cui al comma 2".*

Pertanto entro i 5 anni successivi all'entrata in vigore della legge, ovvero entro il 27 novembre 2019, sono consentite varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico anche comportanti previsioni di impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato (così come definito all'art. 224), in questo caso previo pronunciamento della conferenza di copianificazione di cui all'art 25 della legge.

Nel caso del presente procedimento, trattandosi di variante al vigente RU che interessa previsioni interne al perimetro del territorio urbanizzato (di seguito TU), così come individuato ai sensi dell'art. 224 della LR 65/2014 (disposizioni transitorie per l'individuazione del perimetro del TU), si ritiene che il procedimento da attivare sia riconducile alle tipologie delle c.d. "varianti semplificate" di cui all'art. 30 della stessa legge.
Si ricorda che, sulla base di quanto disposto dall'art. 224, nelle more della formazione dei nuovi strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, ai fini della formazione di eventuali varianti agli strumenti vigenti, si considerano territorio urbanizzato "*le parti non individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei piani strutturali vigenti al momento dell'entrata in vigore della legge*".
Pertanto, il procedimento di adozione e approvazione della Variante seguirà le disposizioni di cui all'art. 32 della LR 65/2014, senza necessità di avvio del procedimento ex art. 17 della legge e con conseguente riduzione a 30 giorni del periodo di pubblicazione.
Inoltre la Variante, non avendo incidenza su Beni paesaggistici così come definiti dal D.Lgs. 42/2004, non richiede l'attivazione della conferenza paesaggistica di cui all'art. 21 della

disciplina del vigente PIT/PPR, così come specificato all'art. 5 dell'Accordo Regione Toscana/MIBACT di cui alla delibera GRT n. 1006/2016, siglato ai sensi dell'art. 31, c.1 della LR 65/2014 e ai sensi dell'art. 21, c.3 della Disciplina del PIT/PPR.

2. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE

Come già evidenziato, il presente documento è finalizzato a inquadrare e valutare, in via preliminare, i potenziali impatti/effetti ambientali derivanti dalle previsioni e dalle azioni di trasformazione prefigurate dalla Variante, collocandosi temporalmente nella fase iniziale della elaborazione dell'atto di pianificazione. Nel presente paragrafo si riporta quindi una sintetica descrizione degli obiettivi e dei contenuti della Variante utile ai fini della valutazione dei profili ambientali, precisando che la stesura definitiva della Variante (in termini di eventuale formulazione delle NTA nonché di elaborati grafici) avviene naturalmente a conclusione della fase preliminare di VAS.

La presente Variante trae origine dalla deliberazione della Giunta Comunale n. 295 del 01.10.2019 con la quale l'amministrazione comunale ha delineato gli indirizzi per la gestione sotto il profilo urbanistico delle criticità ambientali legate alla presenza del polo di smaltimento rifiuti di Ischia di Crociano, definita nel Regolamento Urbanistico come zona "*F6 - aree e attrezzature per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, e attività assimilate*".

Con la citata deliberazione si è stabilito di avviare una variante al vigente Regolamento Urbanistico "*nell'ottica di un recupero ambientale di un territorio fortemente penalizzato dalla presenza di industrie pesanti,* [stabilendo che] *è opportuno assegnare a parti rilevanti di territorio una destinazione con funzione di rigenerazione ambientale anche eliminando destinazioni pregresse che accentuerebbero i problemi oggi insostenibili di un territorio, non a caso classificato come Sito di Interesse Nazionale per le bonifiche, già appesantito dalla presenza dell'industria pesante per tanto tempo fonte di inquinamento*".

Tale orientamento è stato maturato dall'amministrazione comunale nel contesto di una situazione di criticità ambientale legata alla presenza del sito di smaltimento rifiuti piombinese, unitamente alla presenza consolidata degli impianti siderurgici e del SIN di Piombino.

L'Amministrazione comunale ha pertanto ritenuto di dover procedere alla redazione di una variante urbanistica modificando la destinazione delle aree "F6" destinate ad ospitare attrezzature per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti di Ischia di Crociano allo scopo di:

- mettere le stesse aree in sicurezza sotto il profilo della tutela della salute dei cittadini,
- mitigarne lo sfavorevole impatto visivo,
- favorire il risanamento ambientale di un'area che, per le sue dimensioni, assume valore sovracomunale.

La presente Variante al vigente Regolamento Urbanistico ha quindi per oggetto, come accennato, il mutamento della destinazione urbanistica delle aree site in loc. Ischia di Crociano attualmente destinate ad ospitare impianti di trattamento rifiuti categorizzate dal RU come zona "*F6 - Aree e attrezzature per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, e attività assimilate*".
L'area su cui sorge il polo di smaltimento rifiuti di Ischia di Crociano avente destinazione urbanistica "F6" comprende allo stato attuale:

1. un impianto per il trattamento dei rifiuti parzialmente dismesso;
2. un corpo di discarica per rifiuti urbani e speciali che ha raggiunto il limite di capacità;
3. una discarica per rifiuti industriali chiusa e messa in sicurezza, antistante l'impianto per la saldatrice rotaie lunghe;
4. una discarica per rifiuti industriali chiusa adiacente la discarica per rifiuti urbani e speciali indicata al punto 2;

5. un’area, definita come LI53, già usata come discarica abusiva di rifiuti siderurgici, che chiude a sud il complesso degli impianti;
6. un’area destinata ad impianti per il trattamento dei rifiuti provenienti dal ciclo siderurgico;
7. un’area destinata alla selezione e trasferimento rifiuti pericolosi e non, gestita dalla soc. Wecologistic.

È escluso dall’ambito di variante l’impianto gestito dalla soc. Wecologistic, in quanto non presenta le caratteristiche di pericolosità per la salute rappresentate nell’atto di indirizzo comunale citato, che pertanto manterrà l’attuale destinazione “F6”.

Obiettivo della variante è di indirizzare quindi il sito in oggetto verso una destinazione a parco/verde pubblico tale da porsi come elemento di protezione e riqualificazione ambientale:

- “*con forte valenza di salvaguardia ambientale che elimini la possibilità di realizzarvi impianti che abbiano ricadute negative, ancorché modeste, sulla salute dei cittadini che abitano nelle vicinanze e su tutto il territorio della Val di Cornia;*
- *che permetta una riqualificazione paesaggistica della zona mediante la sua rinaturalizzazione*.”

Il perimetro delle aree interessate dalla variante è esplicitato negli allegati grafici a margine del presente documento.

3. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE

Come già detto il presente procedimento riguarda una Variante parziale al vigente Regolamento Urbanistico, le cui caratteristiche, finalità e contenuti sono state descritte, in termini generali, nei paragrafi che precedono.
Per inquadrare correttamente il processo valutativo della Variante occorre ricordare inoltre che il vigente RU è stato sottoposto a processo valutativo di VAS, concluso positivamente con pronunciamento dell'autorità competente (delibere della GC n.341/2012 e n.51/2014); pertanto le previsioni del RU (in termini di disciplina generale di gestione/interventi sugli insediamenti esistenti, di trasformazione degli assetti insediativi e di dimensionamento) sono state oggetto di valutazione dei profili ambientali e tengono già conto degli esiti del processo di VAS, nell'ambito del quale sono stati appunto considerati e valutati i potenziali impatti ambientali, adottando conseguentemente le opportune misure e azioni mitigative.
Si sottolinea inoltre, come emerge chiaramente dalla descrizione dei contenuti e dei temi affrontati dalla Variante, che si tratta di una variazione non incidente sul dimensionamento dei carichi insediativi.

Ciò premesso in questa sezione del documento si analizzano i contenuti della Variante, con riferimento ai temi generali affrontati e descritti al precedente paragrafo, in raffronto ai seguenti criteri di valutazione stabiliti al punto 1 dell'Allegato 1 della LR 10/2010:

- in quale misura la Variante costituisce quadro di riferimento per progetti o altre attività,
- in quale misura la Variante influenza altri piani/programmi,
- pertinenza della Variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile,
- potenziali impatti e problematiche ambientali conseguenti all'attuazione della Variante,
- rilevanza della variante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

3.1 In quale misura la Variante costituisce quadro di riferimento per progetti o altre attività.

L'area oggetto della presente variante è attualmente interessata dal Procedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA), ai sensi degli artt. 23 e seguenti del D.Lgs. 152/2006 e artt. 52 e seguenti della LR 10/2010, relativo al progetto, da realizzarsi presso il polo industriale in loc. Ischia di Crociano, degli interventi previsti nel piano industriale di RiMaterie SpA, suddivisi in:

1) Attività di Trattamento e riciclo in loco delle scorie con impianto mobile su Area Li53 finalizzata al loro riutilizzo come MPS nell'ambito della MISP autorizzata con Decreto Direttoriale del Ministero dell'Ambiente prot. n.423 del 04/10/2017;
2) Progetto definitivo della Variante 2 alle opere di chiusura della discarica Lucchini-riprofilatura con la discarica RIMateria;
3) Progetto definitivo della nuova discarica su Area Li53.

L'Autorità competente del procedimento è la Regione Toscana; l'istanza presentata dal proponente (RiMateria SpA) è stata acquisita al protocollo regionale in data 30/05/2018, il procedimento è, al momento in cui viene redatto il presente documento, ancora in corso di svolgimento.

Occorre inoltre considerare che il sito oggetto di variante è contenuto all'interno del SIN di Piombino.

3.2 In quale misura la Variante influenza altri piani/programmi

In relazione alla natura e ai contenuti della Variante questa è formalmente in rapporto con i seguenti piani:

Piani sovraordinati:

- Piano di indirizzo territoriale/piano paesaggistico regionale (PIT/PPR)
- Piano Territoriale di coordinamento provinciale (PTC)
- Piano Strutturale d'Area dei Comuni di Piombino-Campiglia M.ma-Suvereto
- Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)
- Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)
- Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani

Piani di settore comunali:

- Piano comunale di classificazione acustica (PCCA)
- Piano di azione comunale per la qualità dell'aria (PAC)

Si ritiene tuttavia che, complessivamente, i temi affrontati dalla presente Variante non abbiano incidenza/influenza sui suddetti piani/programmi sovraordinati o di settore. Non si ravvisano neanche profili di contrasto o di incongruenza con la disciplina di detti piani, in ragione della natura e dei contenuti della Variante.

3.3 Pertinenza della Variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

Come si detto e descritto ai paragrafi che precedono si tratta di Variante parziale al vigente RU, che dunque agisce ed interviene su una limitata porzione territoriale; resta quindi invariato l'impianto generale della disciplina del vigente RU che, nei diversi dispositivi normativi contempla misure ed azioni specifiche volte a governare i processi di trasformazione della città e del territorio e la gestione degli insediamenti esistenti nell'ottica del perseguimento dello sviluppo sostenibile.

Per la trattazione più specifica si rimanda al Rapporto ambientale e alla Dichiarazione di Sintesi resa in fase di approvazione del RU a conclusione del procedimento di VAS, nonché alle NTA e agli altri elaborati di RU scaricabili dal sito web del Comune secondo il seguente percorso:

http://www.comune.piombino.li.it/pagina1660_regolamento-urbanistico-approvazione.html.

Di seguito si riporta comunque un estratto della Dichiarazione di Sintesi (approvata contestualmente al RU) in cui si descrive appunto come il RU integri nella propria disciplina e nelle modalità di attuazione del piano le considerazioni di carattere ambientale.

3.2 Modalità di integrazione nel RU delle considerazioni di carattere ambientale e del rapporto Ambientale

Come si evince dalla relazione illustrativa del RU, dal Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non tecnica redatti a corredo dello stesso, le tematiche di rilevanza ambientale trattate nel piano sono molteplici e rispondono essenzialmente a due distinte finalità:

- *alcune tematiche con rilevanza ambientale sono state assunte nel quadro previsionale strategico come obiettivi essenziali del primo RU, mettendo in opera obiettivi strategici già individuati dal PS d'Area, orientandone quindi l'impostazione progettuale e le scelte di fondo;*
- *altre tematiche ambientali rispondono invece alle esigenze di mitigazione e compensazione degli effetti potenzialmente negativi, identificati nell'ambito del processo valutativo, conseguenti alle scelte operate dal RU.*

Al primo "raggruppamento" di tematiche ambientali sono riferibili i seguenti obiettivi del RU desumibili dal relativo quadro previsionale strategico, che si sostanziano in conseguenti azioni di trasformazione o di tutela/conservazione riscontrabili nella disciplina e negli elaborati di RU:

- *definire una rete di percorsi e spazi in condizioni di sicurezza e benessere e un sistema della mobilità e della sosta in grado di garantire accessibilità e protezione dei luoghi ambientalmente e paesaggisticamente rilevanti;*
- *collegare le trasformazioni urbane agli interventi di delocalizzazione di edificazione incongrua al contesto, utilizzando il metodo della perequazione e del trasferimento dei diritti edificatori fra comparti non contigui;*
- *assegnare priorità alla ristrutturazione urbanistica delle aree critiche e delle aree di riordino individuate dal Piano strutturale, definendo dimensioni e destinazioni d'uso tali da innalzare la qualità di immagine di funzionalità delle aree urbane;*
- *riqualificazione della città esistente, limitando al massimo le nuove addizioni urbane che generano consumo di nuovo suolo; per la città di Piombino, in particolare, la totalità delle azioni di trasformazione previste si collocano all'interno del perimetro del sistema insediativo individuato dal Piano Strutturale;*
- *diminuire la pressione sulle risorse esistenti nel territorio rurale e aperto, tramite regole di gestione del patrimonio edilizio esistente che permettano la conservazione dei manufatti aventi valore storico architettonico o dimensionale, la delocalizzazione di manufatti incongrui, la limitazione di frazionamenti e conseguenti aumenti di carico; vietando l'esportazione di modelli insediativi urbani;*
- *mantenimento della residenza stabile nel territorio aperto, delle attività agricole qualificate, privilegiando quelle meno idroesigenti; corretto inserimento delle attività ricettive nel patrimonio edilizio esistente e progressiva delocalizzazione delle attività produttive sparse in territorio aperto;*
- *tutela delle aree di maggior pregio del territorio aperto e costiero e governo del cambiamento del paesaggio agrario;*
- *riordino del sistema della mobilità, dell'accessibilità e della sosta; in particolare, sulla scorta delle suddette indagini, si prevedono una serie di azioni puntuali volte ad alleggerire la viabilità ordinaria dalla sosta "a raso", in particolare nel centro urbano, al fine di promuoverne la progressiva pedonalizzazione (da attuare con specifici piani della mobilità e della sosta) potenziando al contempo le dotazioni di parcheggio a servizio della città;*
- *sostegno all'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili con particolare riferimento alla fonte termica solare e fotovoltaica subordinando gli interventi al loro corretto inserimento nel paesaggio.*

Al secondo "raggruppamento" di tematiche ambientali sono invece riferibili tutte le azioni di mitigazione e compensazione volte al corretto inserimento, sotto il profilo della sostenibilità ambientale e paesaggistica, delle azioni di trasformazione previste dal RU, che si sostanziano:

- *nella disciplina di cui al Capo II Titolo II delle NTA: regole di tutela del paesaggio (trattato anche al punto 6 della presente relazione)*
- *nella disciplina di al Capo IV Titolo II delle NTA: regole di tutela ambientale*
- *nella disciplina di cui al Capo III Titolo II delle NTA: regole di protezione e fattibilità geologica*
- *nelle specifiche condizioni alla trasformazione stabilite nelle schede normative e di orientamento progettuale relative alla Aree di Trasformazione di cui al Dossier F , così come negli specifici condizionamenti o interventi di mitigazione previsti per gli ambiti della grande industria (sottozone D1 e D2) o della piccola e media impresa (sottozone D5).*

In sostanza, quindi, le misure per impedire, ridurre o compensare gli effetti potenzialmente critici non sono contenute nel Rapporto Ambientale, ma sono state incluse direttamente nelle norme tecniche di attuazione del RU e nella schede normative delle AT, e riguardano misure riferite alle problematiche ambientali e alla tutela della salute umana: aria, acqua, suolo e sottosuolo, energia, paesaggio e natura, rumore e rifiuti, e anche quelle territoriali: scelta delle localizzazioni, e qualità urbanistica degli insediamenti.
Si segnala inoltre che l'articolo 10 delle NTA del RU è dedicato alla valutazione. In esso sono dettati criteri o indicate prescrizioni per le attività da svolgere in fase progettuale (piani attuativi, progetti pubblici e privati, piani comunali di settore).
A tal fine, nel medesimo articolo, sono definiti i livelli di fragilità delle aree e delle risorse interessate (l'aria, l'acqua, il suolo, il patrimonio culturale, la fauna e la flora, gli insediamenti, i fattori socio-economici); e i tipi di impatto, in base di soglie di riferimento predeterminate.
Inoltre, come si è detto, per quanto riguarda gli interventi previsti nelle aree di trasformazione (AT) è stata svolta una valutazione puntuale cercando di evidenziare il grado di sensibilità alle trasformazioni della specifica area in relazione al livello di criticità dei fattori ambientali maggiormente significativi o al livello di fragilità dell'area stessa rispetto alle diverse risorse. La sensibilità (cioè il grado di sensibilità) relativa agli aspetti ambientali è stata classificata in 3 categorie: alta, media e bassa, in base alla quale sono state definite,

per ogni singola area, le specifiche condizioni alle trasformazioni che rappresentano ulteriori misure di mitigazione rispetto a quelle di carattere generale contenute nelle NTA del RU.

3.4 Potenziali impatti e problematiche ambientali conseguenti all'attuazione della Variante.

Come già nel Rapporto Ambientale del RU anche per la valutazione dei potenziali impatti ambientali connessi alla Variante sono stati presi in considerazione solo quelli a regime, successivi alla realizzazione degli interventi e quindi non connessi ad eventuali successive fasi operative o di attuazione degli interventi.
Inoltre, in virtù dell'art. 5, comma 4 bis della LR 10/2010 e quindi in applicazione dell'art. 12, comma 6 del D.Lgs. 152/2006, la verifica dei potenziali impatti è stata limitata ai soli impatti significativi sull'ambiente e sulla salute umana che non siano già stati considerati nella precedente fase di VAS del RU.
Secondo questo approccio metodologico è stata svolta nel successivo paragrafo una disamina dei potenziali effetti ambientali legati alla Variante sulla scorta del modello concettuale definito in sede di VAS del RU; si evidenzia comunque, sempre in termini generali, che le modifiche introdotte al RU con la presente Variante non introducono nuove previsione di trasformazione, o modifiche di azioni di trasformazione già previste che comportino incremento delle pressioni ambientali.
Si ritiene quindi che, nel complesso, le modifiche proposte non determinino effetti ambientali diversi o ulteriori rispetto a quelli già considerati e valutati in sede di VAS del vigente RU.

3.5 Rilevanza della variante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

Le tematiche affrontate con la presente Variante non hanno rilevanza ed incidenza ai fini dell'attuazione della normativa comunitaria e/o di piani/programmi comunitari nei settori dell'ambiente.

4. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE INTERESSATE

Sulla base della ricognizione effettuata nel precedente paragrafo si è visto come le previsioni e le azioni di trasformazione prefigurate dalla Variante non producano in generale impatti significativi sull'ambiente, rispetto a quanto già valutato in sede di VAS del RU, per la quale sono stati individuate alcune potenziali criticità ambientali.

In questa sezione del documento si analizzeranno i seguenti profili con riferimento a quanto indicato al punto 2 dell'Allegato 1 della LR 10/2010:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti
- carattere cumulativo degli impatti
- natura transfrontaliera degli impatti
- rischi per la salute umana o per l'ambiente
- valore e vulnerabilità delle aree e ricognizione vincoli e tutele operanti sulle aree interessate/impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale
- entità ed estensione nello spazio degli impatti

4.1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Il Rapporto Ambientale del RU definisce una metodologia al fine di riconoscere il grado di fragilità delle risorse ambientali in relazione alle caratteristiche delle diverse porzioni di territorio individuate dal PS (UTOE), che è stata incorporata nelle Norme del RU all'art. 10 (Attività di valutazione).
Si ritiene dunque utile riferirsi all'impostazione del RU per analizzare e "caratterizzare" i potenziali impatti derivanti dalle azioni di trasformazione prefigurate dalla Variante in rapporto alle fragilità ambientali già individuate in sede di VAS del RU.

Fragilità delle risorse nelle diverse UTOE (vengono riportati i dati delle sole UTOE interessate dagli interventi oggetto di Variante)

UTOE	Qualità dell'aria	Risorsa idrica: disponibilità ingressione del cuneo salino, tutela della risorsa idrotermale	Acque di balneazione e erosione costiera	Mobilità e traffico	Suolo: siti da bonificare	Inquinamento elettromagnetico	Risorse naturali
9 - Attività portuali e industriali	**Alta**	**Alta**	**Alta**	**Alta**	**Alta**	**Alta**	**Bassa**

Per l'azione di trasformazione considerata occorrerà operare quindi una valutazione dei potenziali impatti tramite opportuni giudizi qualitativi che tengano conto dei seguenti parametri:

Livelli di impatto: parametri

Probabilità Impatti	Durata	Frequenza	Reversibilità
Bassa	Bassa	Bassa	Totale
Media	Media	Media	Parziale
Elevata	Elevata	Elevata	Nulla

Il RU (art. 10), anche sulla base dei parametri sopra riportati, definisce il livello di criticità dei prevedibili impatti sull'ambiente degli interventi da esso previsti tenendo conto:

- di specifiche soglie di riferimento:
  - interventi di trasformazione relativi a insediamenti residenziali o direzionali di superficie inferiore a 1.600 mq ovvero esercizi di vicinato così come definiti dalla normativa di settore vigente: impatto lieve;
  - interventi di trasformazione relativi a insediamenti residenziali o direzionali di superficie compresa tra 1.600 mq e 2.500 mq ovvero strutture di media distribuzione così come definiti dalla normativa di settore vigente: impatto significativo;
  - interventi di trasformazione relativi a insediamenti residenziali o direzionali di superficie superiore a 2.500 mq ovvero strutture di grande distribuzione così come definiti dalla normativa di settore vigente: impatto rilevante;
- della scala ordinale combinata risorse/impatti, da applicare ad ogni risorsa interessata dai prevedibili impatti indicata nella successiva tabella:

Scala ordinale combinata risorse/impatti per l'individuazione della criticità degli effetti

Fragilità risorsa	Impatto/criticità effetti		
	Lieve	**Significativo**	**Rilevante**
Bassa	trascurabile	bassa	media
Media	Bassa	media	elevata
Alta	Media	elevata	molto elevata

Mediante tali parametri avremo quindi per la trasformazione considerata (assimilando la stessa ad un intervento residenziale/direzionale di superficie inferiore a 1.600 mq.):

Livelli di impatto

Azioni di trasformazione	Impatti
Variante	lieve

Con riferimento quindi all'azione di trasformazione oggetto della Variante si potranno pertanto assumere, in linea teorica, i seguenti livelli di criticità sulle risorse:

Livelli di criticità per combinazione fragilità/impatti

Azioni di trasformazione	Aria	Risorsa idrica	Acque di balneazione	Mobilità e traffico	Suolo	Inquinamento elettromagnetico	Risorse naturali
Variante	media	media	media	media	media	media	trascurabile

Si evidenzia tuttavia che la caratterizzazione delle criticità/impatti sopra riportata esprime il livello di criticità a cui potrebbero essere sottoposte teoricamente le varie risorse in rapporto alle tipologie di intervento come sopra descritte; tuttavia, in sede di verifica di assoggettabilità a VAS, dovrà comunque essere valutata e considerata la natura specifica della trasformazione, così come descritta ai precedenti paragrafi, in relazione alla natura dell'intervento ed in rapporto alla previsione già contenuta nel vigente RU.

È a tal proposito opportuno rilevare che la caratterizzazione di impatto "lieve" della previsione urbanistica è da considerarsi riferibile ai soli criteri metodologici individuati dalla VAS del RU; a tutti gli effetti il mutamento di destinazione urbanistica delle aree oggetto di variante, attualmente destinate ad ospitare impianti di trattamento rifiuti, verso aree da destinare a verde/parco pubblico porterebbero ad impatti complessivamente "trascurabili".

4.2 Carattere cumulativo degli impatti

Verificati i gradi di fragilità delle risorse, anche a livello di UTOE come riportato al paragrafo precedente, e valutando le interazioni che l'intervento previsto dalla Variante potrebbe avere con altre previsioni o attività operanti, siano esse introdotte dalla presente Variante oppure già contemplare dal vigente RU, si ritiene che gli impatti derivanti dalle nuove trasformazioni prefigurate non si cumulino con altri impatti che non siano già stati valutati in sede di VAS del RU.

4.3 Natura transfrontaliera degli impatti

La natura circoscritta e locale delle azioni di trasformazione considerate è tale da non avere alcuna rilevanza ai fini della valutazione di eventuali impatti di natura transfrontaliera.

4.4 Rischi per la salute umana o per l'ambiente

In relazione alla natura delle azioni di trasformazione considerate e dei potenziali impatti, non si ravvisano rischi e ricadute negative per la salute umana o incremento di rischi per l'ambiente.

4.5 Valore e vulnerabilità delle aree e ricognizione vincoli e tutele operanti sulle aree interessate/Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Le azioni di trasformazione considerate non interessano:

- Aree tutelate a livello nazionale, comunitario o internazionale (quali siti Natura 2000, SIC/SIR, aree protette, siti UNESCO ecc.);
- Vincolo Idrogeologico;
- Area a rischio/pericolosità idraulica/geologica;

L'ambito oggetto di variante interessa marginalmente Beni paesaggistici tutelati ai sensi del Codice di cui al D.Lgs. 42/2004.

Si rimanda comunque alla cartografia ricognitiva dei vincoli e tutele operanti allegata al presente documento.

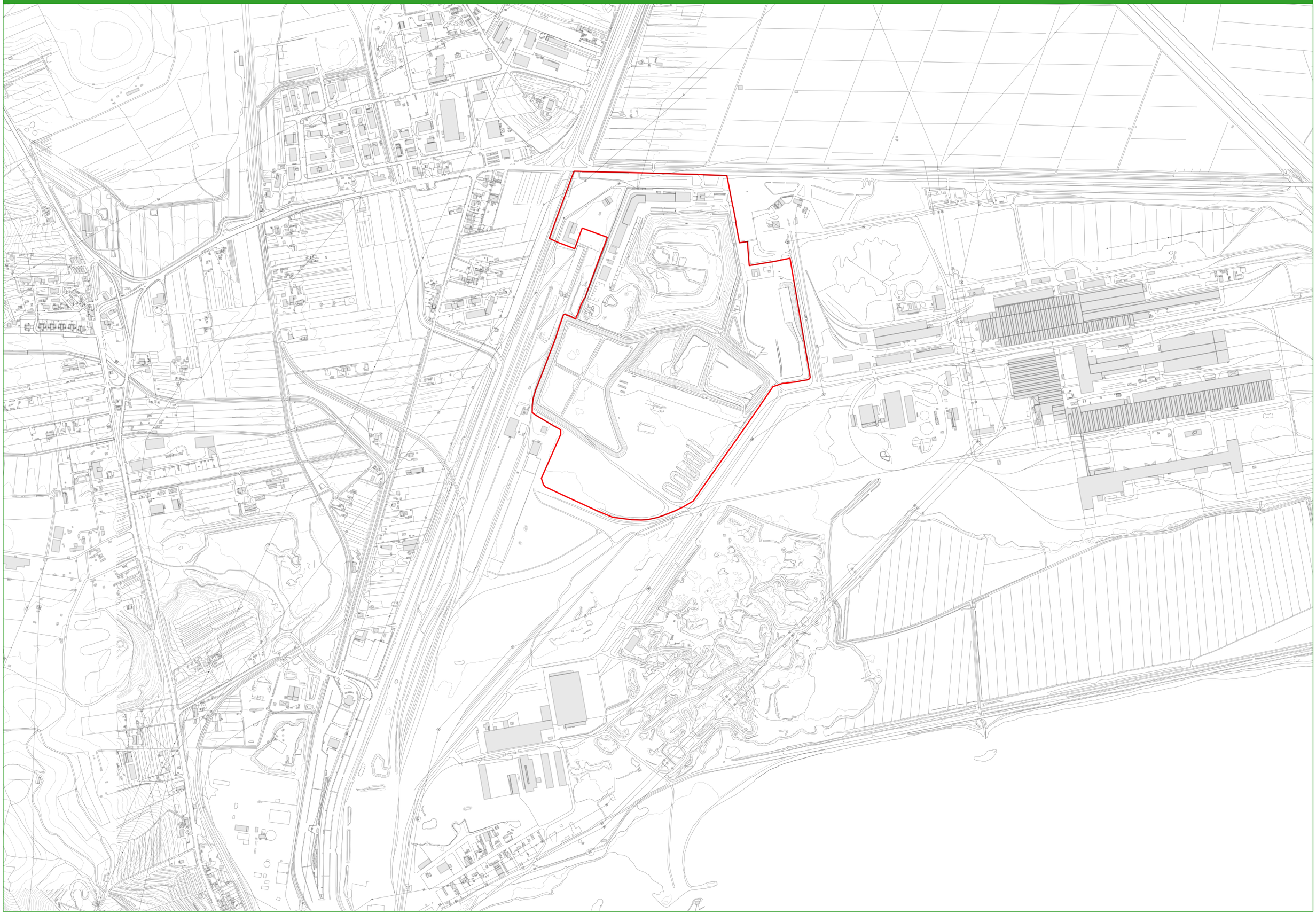
4.6 Entità ed estensione nello spazio degli impatti

Tutte le azioni di trasformazione considerate, sono di carattere locale e puntuale, ed interessano esclusivamente la popolazione locale.

5. ALLEGATI CARTOGRAFICI

Localizzazione ambito oggetto di variante
Carta dei vincoli
Estratti PS-RU-PCCA
Individuazione Sin
Individuazione impianti discarica loc. Ischia di Crociano

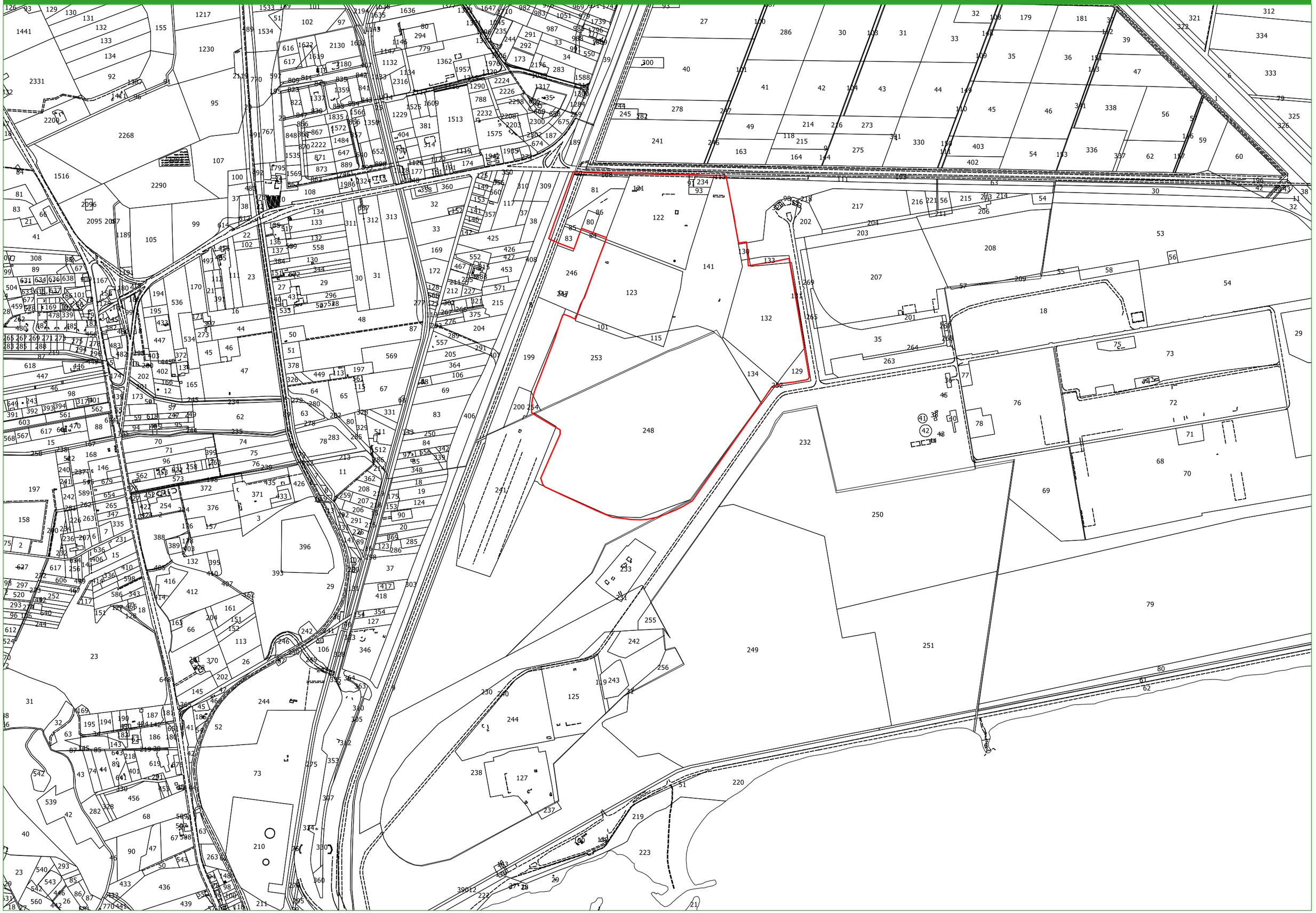
INQUADRAMENTO TERRITORIALE - Base CTR - scala 1:10.000



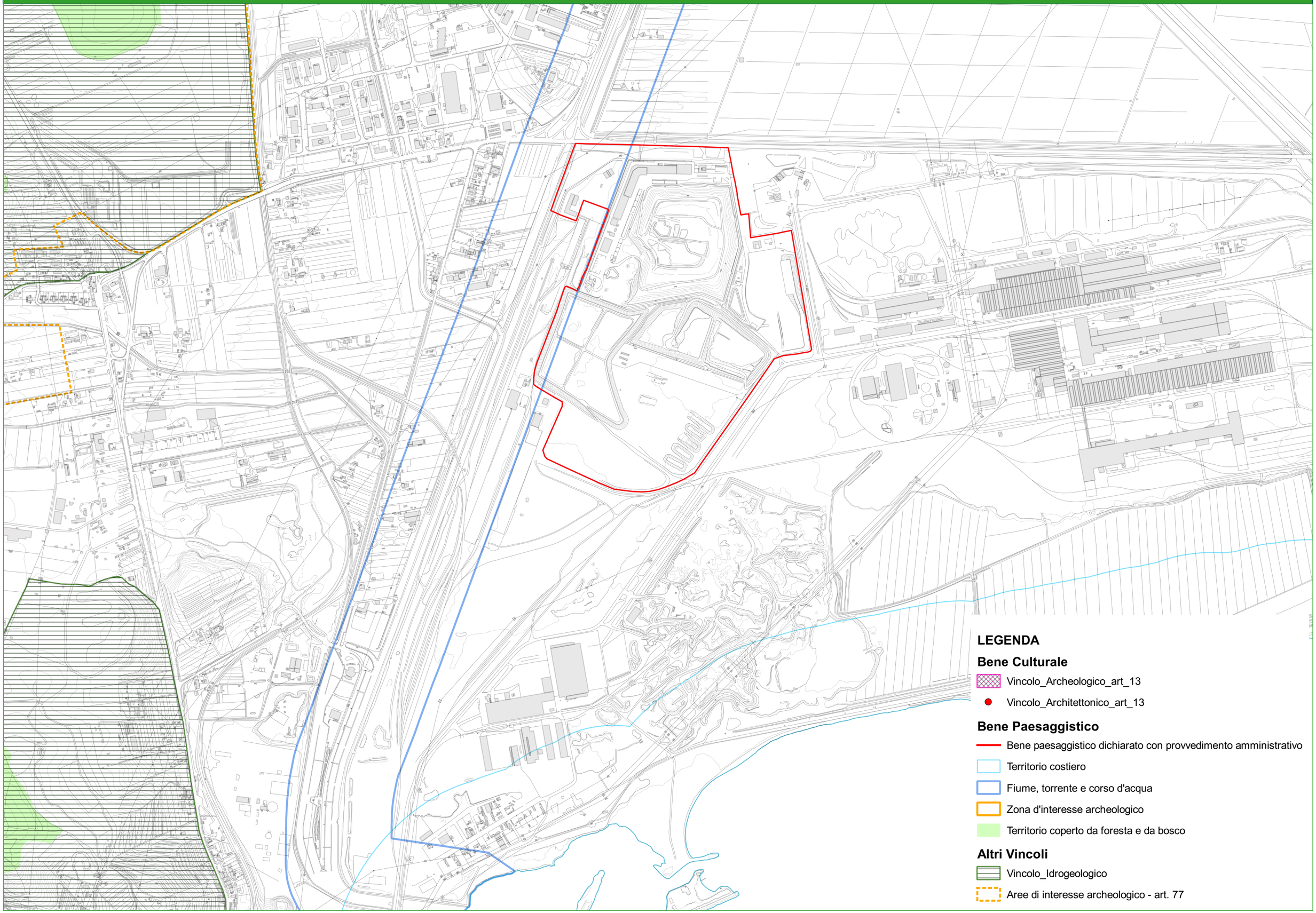
INQUADRAMENTO TERRITORIALE - Base Ortofoto 2016 - scala 1:10.000



INQUADRAMENTO TERRITORIALE - Base Catastale - scala 1:10.000



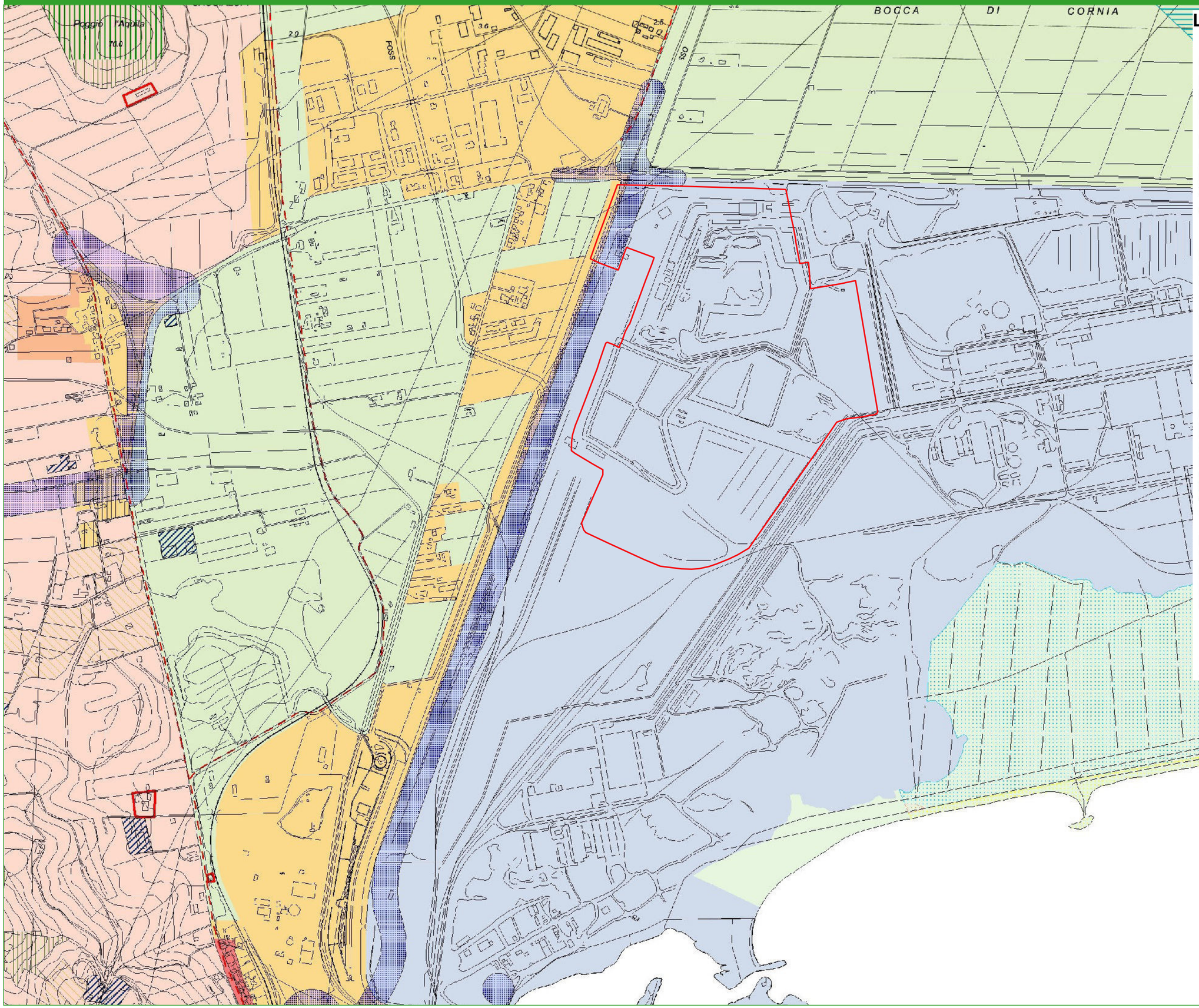
VINCOLI - Beni Culturali e Paesaggistici - Regolamento Urbanistico - scala 1:10.000



VINCOLI - Beni Culturali e Paesaggistici - PIT/PPR - scala 1:10.000



Piano Strutturale - Tav. 9.1 - Ambiti e Subambiti - scala 1:10.000



Legenda

SUBSISTEMI INSEDIATIVI
- Subsistema insediativo storico
- Subsistema insediativo a organizzazione morfologica consolidata
- Subsistema insediativo a organizzazione morfologica da trasformare
- Subsistema insediativo della grande industria e del porto

BENI DEL SISTEMA INSEDIATIVO
- Impianto urbano di particolare valore identitario
- Area di valore ecologico e naturale
- Area delle fonti idrotermali
- Aree critiche
- Limite urbano

SISTEMA DEL TERRITORIO APERTO

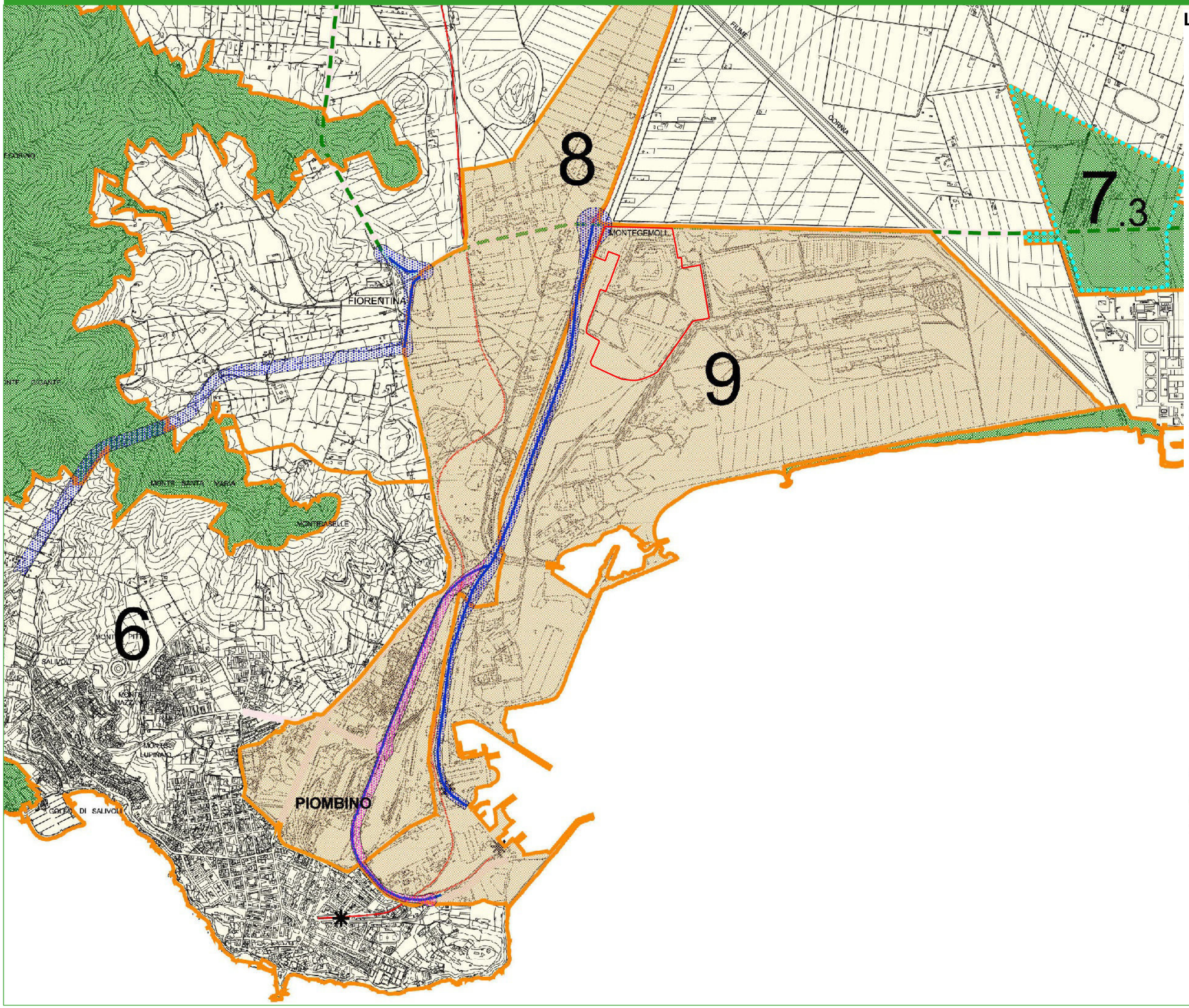
SUBSISTEMI DEL TERRITORIO APERTO
- 1- Colline di Campiglia M.ma e Suvereto
- 2- Colline di Riotorto e Montioni
- 3- Promontorio del Monte Massoncello e Golfo di Baratti
- 4- Pianura alluvionale del fiume Cornia
- 5- Pianura costiera orientale
- 6- Pianura costiera occidentale

BENI DEL TERRITORIO APERTO
- Area boscata
- Spiaggia
- Duna
- Costa alta del promontorio
- Area aperta a vegetazione palustre
- Area di pertinenza fluviale
- Sito di preminente valore dei parchi di Populonia e San Silvestroo
- Edificio e manufatti d'interesse storico
- Nucleo storico in territorio aperto
- Viabilità storica

ELEMENTI DEL SISTEMA INSEDIATIVO NEL TERRITORIO APERTO
- Insediamento produttivo
- Insediamento agricolo-produttivo
- Insediamento turistico
- Cava
- Area di riordino o riqualificazione ambientale

ELEMENTI INFRASTRUTTURALI
- Corridoio infrastrutturale
- Corridoio infrastrutturale strada- ferrovia
- Linea ferroviaria

Piano Strutturale - Tav. 10 - UTOE - scala 1:25.000



Legenda

UTOE

- 1-Colline di Suvereto
- 2-Colline di Campiglia M.ma
- 3-Piana di Venturina
- 4-Piana di Fiorentina
- 5-Riotorto e Costa Est
- 6-Città di Piombino
- 7 Aree naturali protette
  - 7.1 Ambito di Monte Calvi e di Monte Valerio
  - 7.2 Ambito di Montioni
  - 7.3 Ambito della Costa Est
  - 7.4 Ambito del promontorio di Piombino
- 8-Riconversione urbana
- 9-Porto e attività produttive

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

VIABILITA' ESISTENTE

- Strada extraurbana principale
- Strada extraurbana secondaria
- Strada extraurbana locale

INTERVENTI SULLA RETE VIARIA

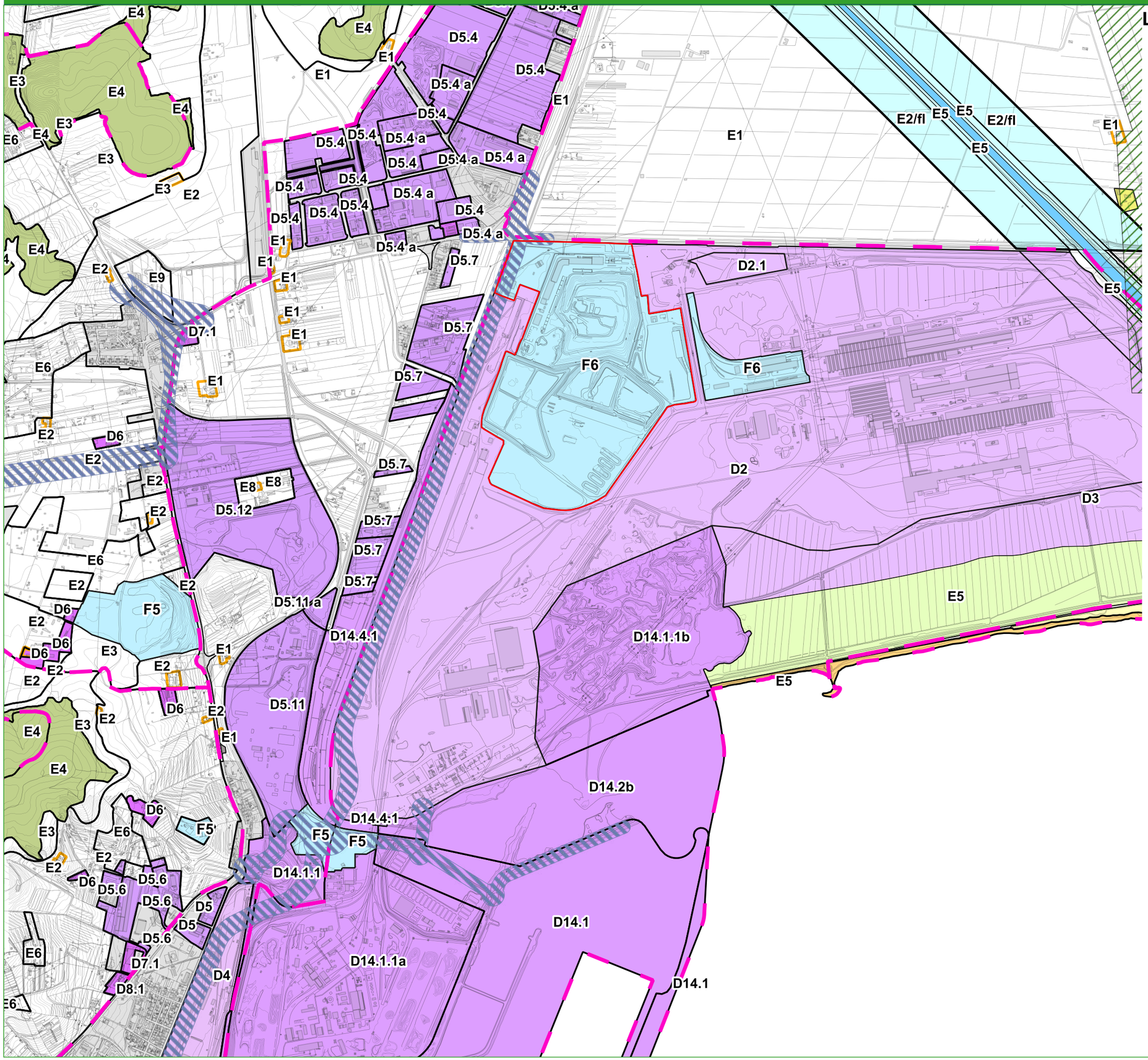
- Strada di progetto
- Corridoio infrastrutturale
- Corridoio infrastrutturale strada - ferrovia
- Strada da ristrutturare
- Strada da riqualificare

FERROVIA

- Linea ferroviaria
- Stazione

- Riserva provinciale Orti Bottagone
- Parco interprovinciale di Montioni
- Confine comunale

Regolamento Urbanistico - Tav. P0 - Quadro di unione territoriale - scala 1.15.000



Legenda

Tessuto insediativo a prevalente funzione residenziale

Ambiti del territorio aperto

- E1 Area agricola produttiva - art.82
- E2 Area agricola d'interesse paesaggistico d'insieme - art.82
- E2/fl Area agricola di pertinenza fluviale - art.82
- E3 Area agricola nella quale l'interesse paesaggistico-ambientale assume specificità per rilevanza dei valori - art.82
- E4 Area boscata - art.82
- E5 Area umida e palustre - art.82
- E6 Area agricola frazionata - art.82
- E7 Area per impianti di acquicoltura e produzione ittica - art.82
- E8 Area per la trasformazione di prodotti agricoli e allevamenti intensivi - art.82
- E9 Area per colture ortoflorovivaistiche - art.82
- E10 Area destinata ad attività estrattive - art.82

Beni del territorio aperto

Area di pertinenza fluviale

- Alveo fluviale - artt.42/82
- Area golenale - artt.42/82
- Area di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua- artt.42/82
- Area aperta a vegetazione palustre - art.42/82
- Area boscata - art.42/82
- Spiaggia - art.42
- Duna - art.42
- Costa alta del promontorio - art.42
- Sito di preminente valore dei parchi di Populonia e San Silvestro - art.42
- NSn° Nucleo storico in territorio aperto - art.42
- Edificio e manufatti di interesse storico - art.42

Ambiti a specializzazione funzionale

Produttivo industriale, artigianale, commerciale, direzionale

- D1 Ambiti industriali saturi - art.62
- D1.1 Industria energetica - art.62
- D2 Ambiti industriali di espansione per l'industria siderurgica - art.63
- D2.1 Aree a servizio prevalente dell'industria siderurgica - art.63
- D3 Ambiti industriali con limitazioni d'uso per fattori ambientali e paesistici - art.64
- D4 Ambiti di riassetto e diversificazione industriale - art.65
- D5 Ambiti della piccola e media industria, del commercio e delle attività artigianali - art.66
- D5.0 Zona stoccaggio e movimentazione merci - art. 66
- D5.1 Ambito artigianale del PIP La Monaca - art. 66
- D5.2a Ambito artigianale industriale del PIP Campo alla Croce - art.66
- D5.2b Opere idrauliche funzionali alla messa in sicurezza del PIP Campo alla Croce - art.66
- D5.2c Ambito artigianale e commerciale di Cafaggio - art. 66
- D5.3 Ambito artigianale e commerciale in Loc. Poggetto art.66
- D5.4 Ambito industriale, artigianale e commerciale di Montegemoli - art.66
- D5.4a Aree non soggette a Piano Attuativo - art.66
- D5.5 Ambito artigianale e commerciale di San Rocco - art.66
- D5.6 Ambito industriale, artigianale e commerciale di Montecaselli - art.66
- D5.7 Ambito artigianale e commerciale di Terre Rosse - art.66
- D5.8 Ambito artigianale, commerciale e della logistica di Vignale-Riotorto - art.66
- D5.9 Ambito produttivo S.O.L. - art.66
- D5.10 Ambito industriale, artigianale Torre del Sale - art.66
- D5.11 Ambito industriale, artigianale e commerciale del Gagno - art.95
- D5.11a Aree non soggette a Piano Attuativo - art. 95
- D5.12 Ambito artigianale e commerciale di Colmata - art.95
- D5.13 Ambito artigianale e commerciale Città Futura - art.95
- D6 Insediamenti produttivi in territorio aperto - art.83
- D7.1 Attività commerciali e della grande distribuzione - art.67
- D7.2 Attività di ristorazione - art.67
- D7.2.n Attività di ristorazione - Ambiti specifici - art.67
- D7.3 Attività di autolavaggio - art.68
- D8.1 Attività direzionali pubbliche e private, anche miste ad usi commerciali - art.69
- D8.2 Attrezzature militari e per l'ordine pubblico - art.69
- D9.1 Alberghi - art.70/83
- D9.1.n Alberghi - Ambiti specifici - art.70/83
- D9.2 Residenze turistico alberghiere - art.71/83
- D9.2.n Residenze turistico alberghiere - Ambiti specifici - art.71/83
- D10 Campeggi e villaggi turistici- art.83
- D10.n Campeggi e villaggi turistici - Ambiti specifici - art.83
- D11 Strutture ricettive extra-alberghiere e residence - art.72/83
- D12 Aree attrezzate per la sosta camper - art.83
- D12.n Aree attrezzate per la sosta camper - Ambiti specifici - art.83
- D13.1 Aree ed attrezzature per la balneazione - art.73
- D13.2 Insediamento turistico-residenziale - art.83
- D13.3 Attività termali - art.74

Produttivo per la portualità

- D14.1 Porto commerciale, industriale, passeggeri - art.75/96
- D14.1.1 Ambiti retroportuali per la logistica - art.75/96
- D14.2 Complesso integrato della nautica - art.75/96
  - D14.2a polo del diportismo - art.96
  - D14.2b polo della cantieristica - art.96
- D14.3 Approdi turistici - art.75
- D14.3.n Approdi turistici - Ambiti specifici - art.75
- D14.4 Punti di ormeggio - art.75
- D14.4.n Punti di ormeggio - Ambiti specifici - art.75

Infrastrutture per la sosta (D.M. n.1444/68 art.3 - lett.d)

Dotazioni urbane

- G1 Attività ricreative e culturali locali (D.M. n.1444/68 art.3 - lett. b) - art.91
- G2 Attrezzature e spazi per i culti religiosi (D.M. n.1444/68 art.3 - lett. b) - art.91
- G3 Attrezzature e servizi pubblici di interesse comune di livello locale (D.M. n.1444/68 art.3 - lett. b) - art.91
- G4 Servizi sanitari e assistenziali di interesse locale (D.M. n.1444/68 art.3 - lett. b) - art.91
- G5 Attrezzature scolastiche dell'obbligo (D.M. n.1444/68 art.3 - lett. a) - art.91

Attrezzature ed impianti di interesse generale e collettivo

- F1 Attrezzature e servizi pubblici di interesse sovracomunale, musei, centri espositivi, centri culturali e sociali, sale per spettacolo comprese le discoteche - art.92
- F2 Servizi sanitari e assistenziali di interesse sovracomunale, attrezzature ospedaliere - art.92
- F3 Centro fieristico - art.92
- F4 Servizi scolastici superiori all'obbligo- art.92
- F5 Infrastrutture e impianti tecnologici di interesse generale - art.92
- F6 Aree e attrezzature per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti ed attività assimilate - art.92
- F7 Aree e attrezzature cimiteriali - art.92
- F8 Spazi di aggregazione per l'intrattenimento temporaneo, gli eventi, le feste - art.92

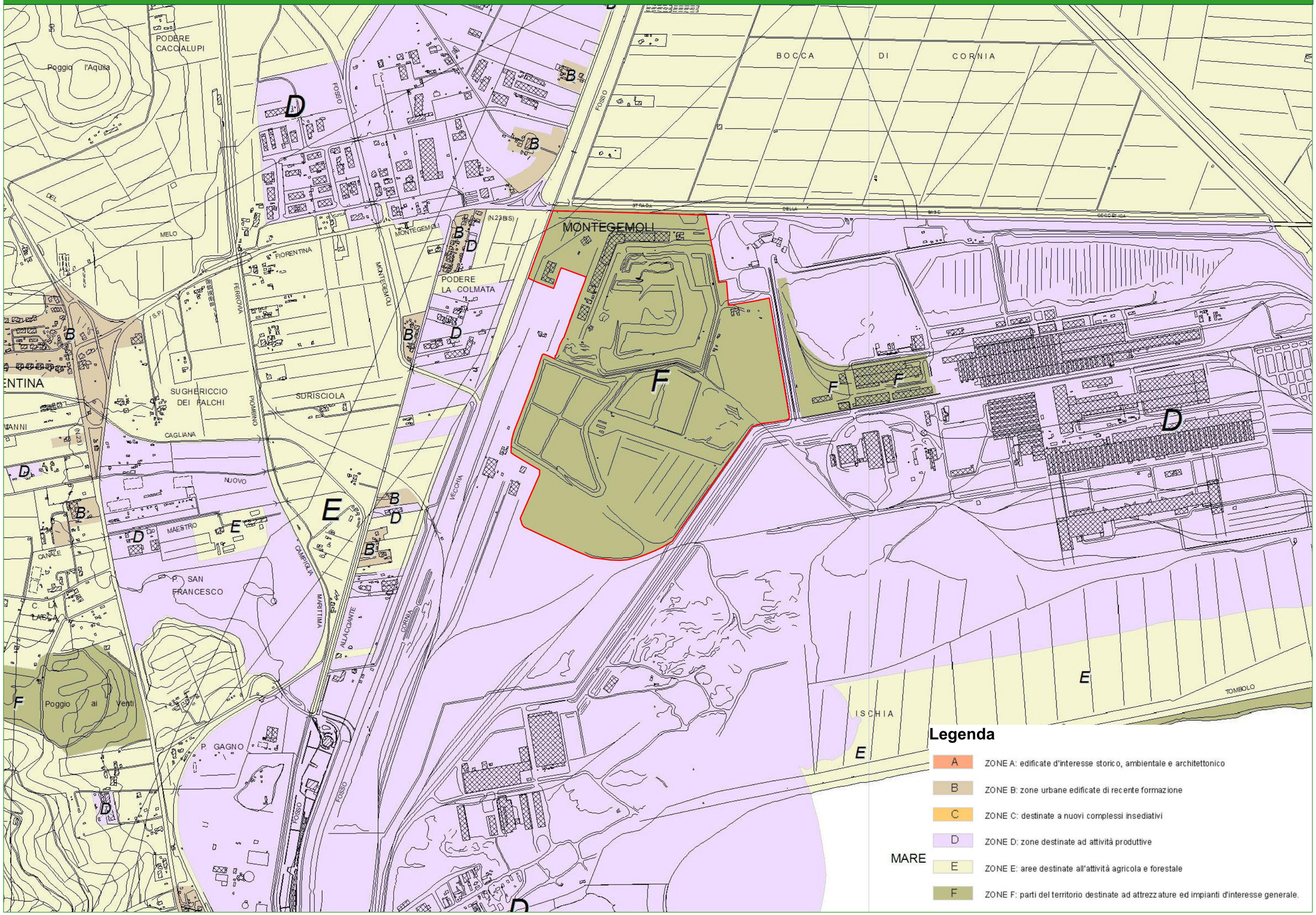
Parchi pubblici urbani e territoriali:

- Fa Parco pubblico territoriale interprovinciale di Montioni - art.93
- Fb Parco pubblico territoriale di Monte Calvi e Monte Valerio - art.93
- Fc Parco pubblico territoriale di Baratti e Populonia - art.93
- Fd Parco pubblico territoriale del Falcone - art.93
- Fe Parco pubblico territoriale della Sterpaia - art.93
- Ff Parco pubblico territoriale Orti Bottagone - art.93

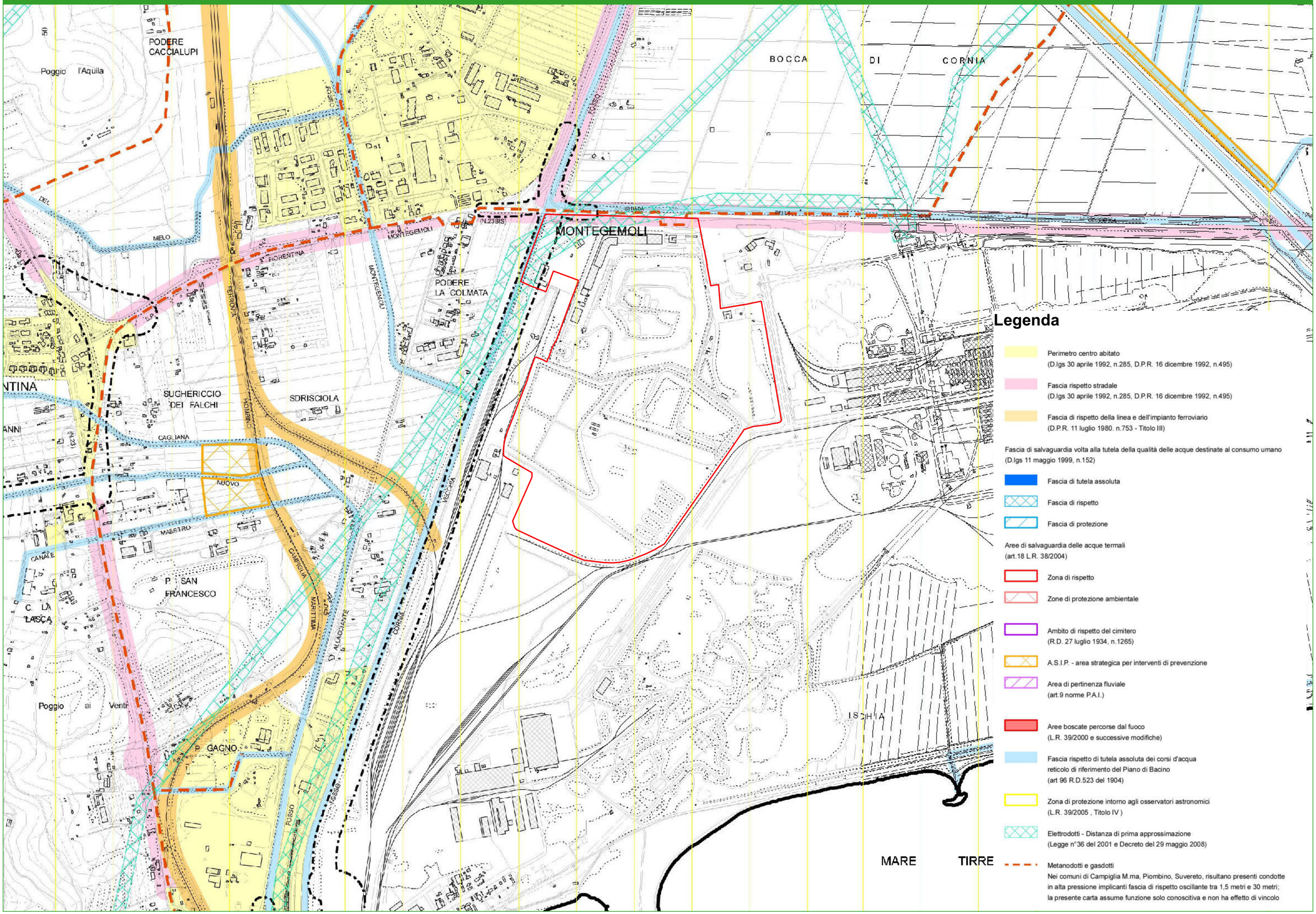
Interventi di trasformazione

- At n. Area di trasformazione - art.94
- Unità Territoriale Organica Elementare
- Aree contigue a Parchi e Riserve Provinciali
- Corridoio infrastrutturale - art.89
- Strada del vino - art. 78
- lett. Quadro d'unione tavole scala 1:10.000
- n° Quadro d'unione tavole scala 1:2.000

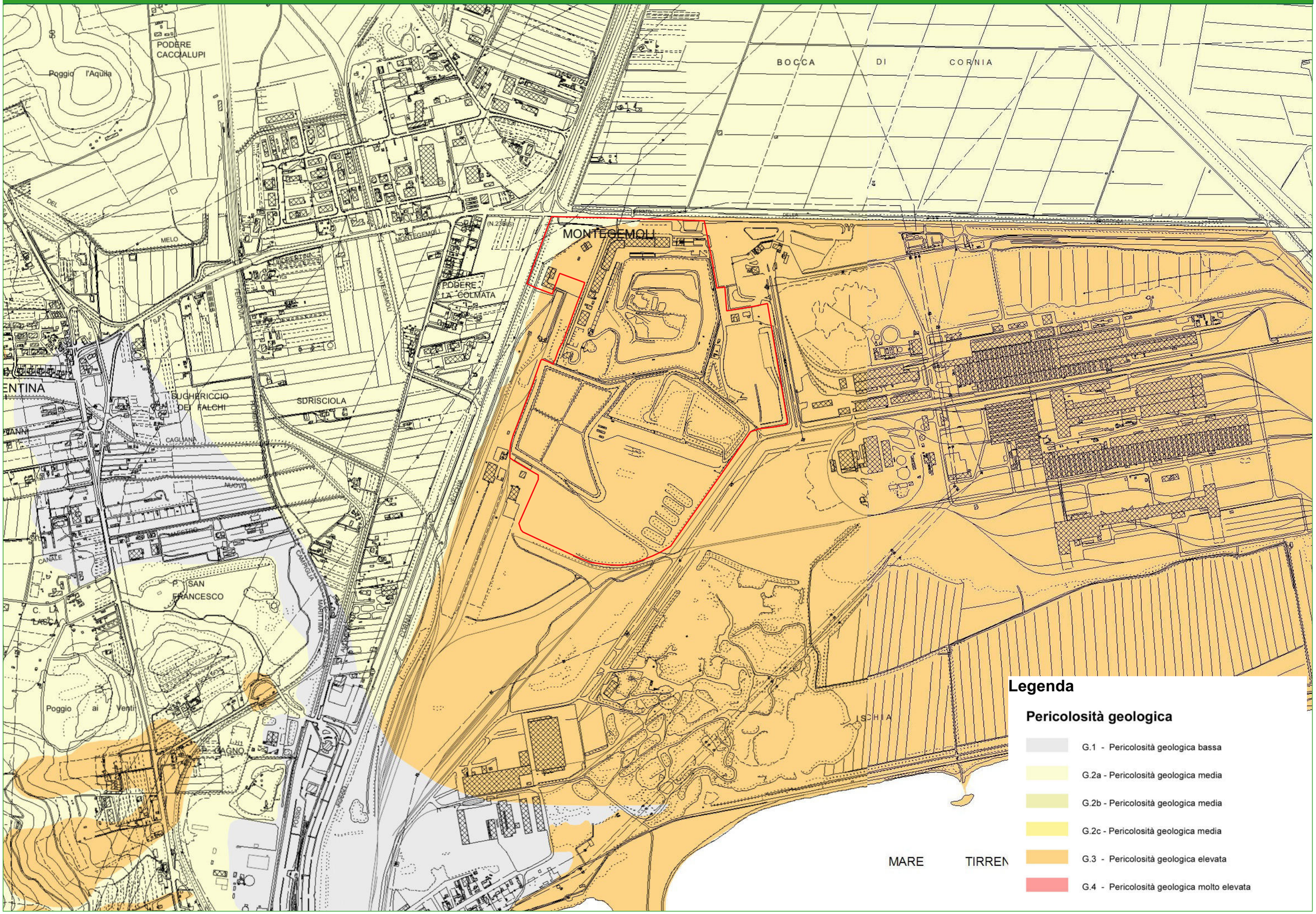
Regolamento Urbanistico - Tav. P3 - Zone Omogenee - scala 1.10.000



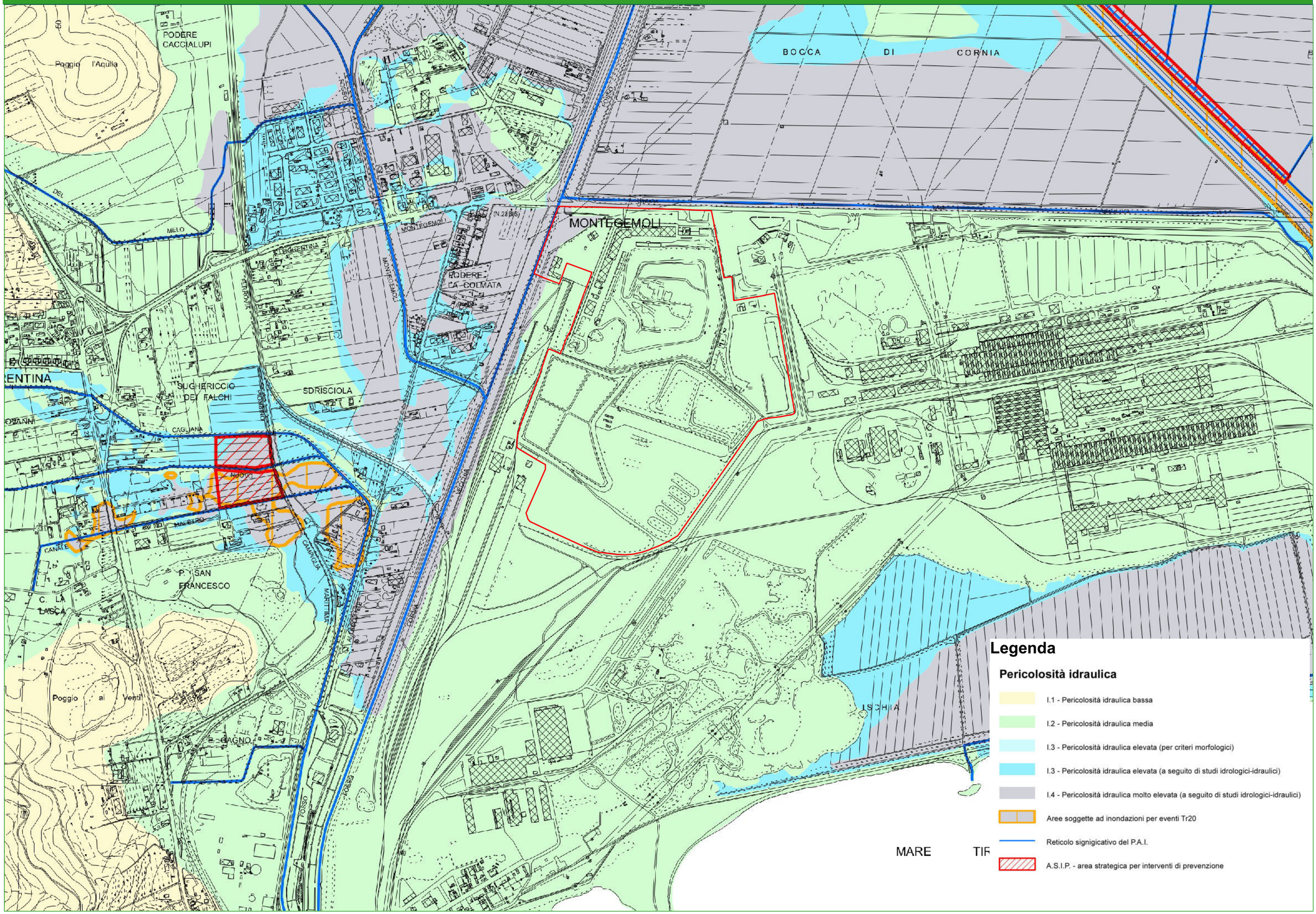
Regolamento Urbanistico - Tav. P6 - Fasce di Rispetto e Tutela - scala 1:10.000



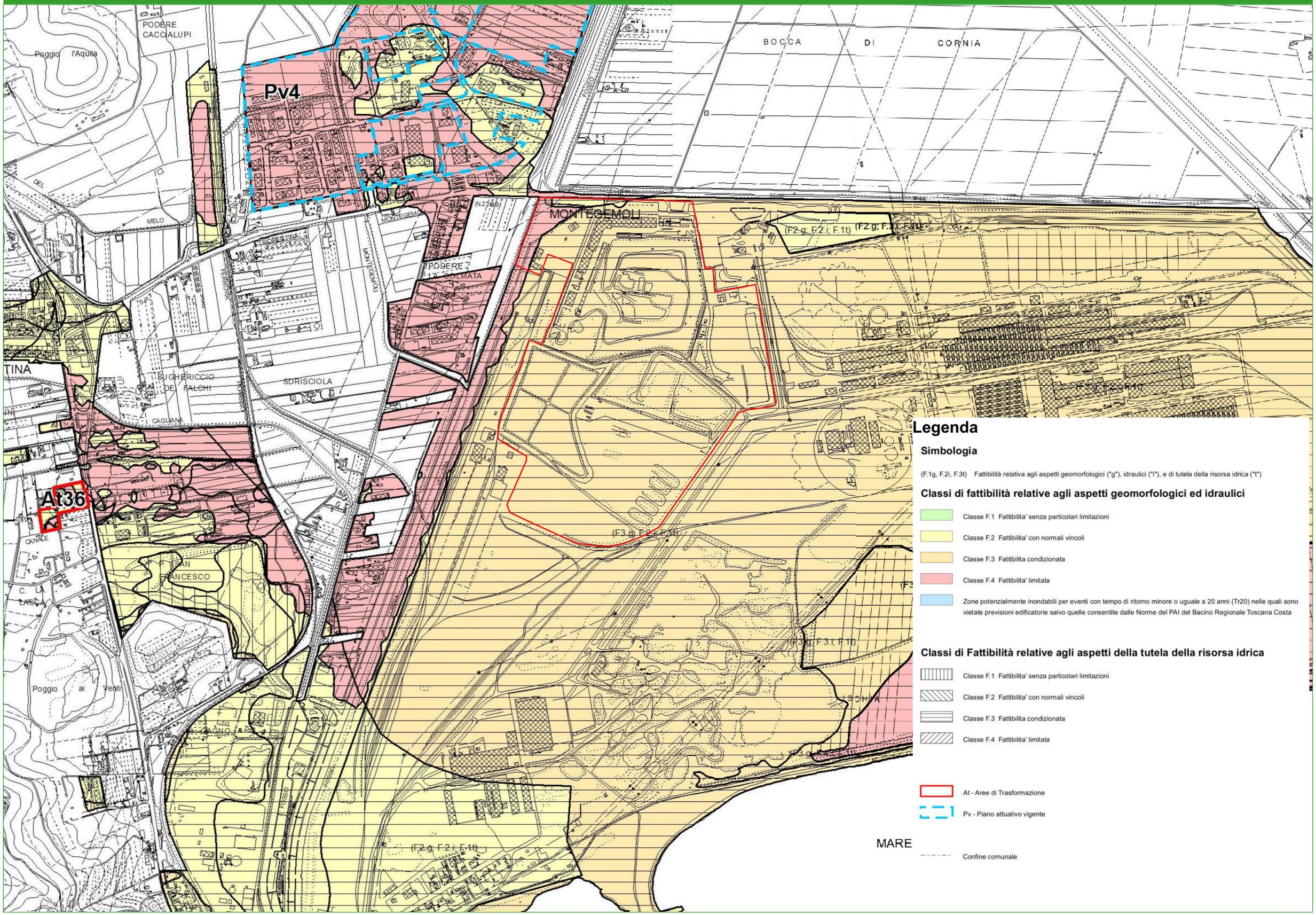
Regolamento Urbanistico - Tav. P8.3 - Carta della Pericolosità Geologica - scala 1:10.000



Regolamento Urbanistico - Tav. P8.4 - Carta della Pericolosità Idraulica - scala 1:10.000



Regolamento Urbanistico - Tav. P9 - Carta della Fattibilità - scala 1:10.000



Legenda

Simbologia

(F.1g, F.2i, F.3t) Fattibilità relativa agli aspetti geomorfologici ("g"), idraulici ("i"), e di tutela della risorsa idrica ("t")

Classi di fattibilità relative agli aspetti geomorfologici ed idraulici

- Classe F.1 Fattibilita' senza particolari limitazioni
- Classe F.2 Fattibilita' con normali vincoli
- Classe F.3 Fattibilita condizionata
- Classe F.4 Fattibilita' limitata
- Zone potenzialmente inondabili per eventi con tempo di ritorno minore o uguale a 20 anni (Tr20) nelle quali sono vietate previsioni edificatorie salvo quelle consentite dalle Norme del PAI del Bacino Regionale Toscana Costa

Classi di Fattibilità relative agli aspetti della tutela della risorsa idrica

- Classe F.1 Fattibilita' senza particolari limitazioni
- Classe F.2 Fattibilita' con normali vincoli
- Classe F.3 Fattibilita condizionata
- Classe F.4 Fattibilita' limitata

- At - Aree di Trasformazione
- Pv - Piano attuativo vigente

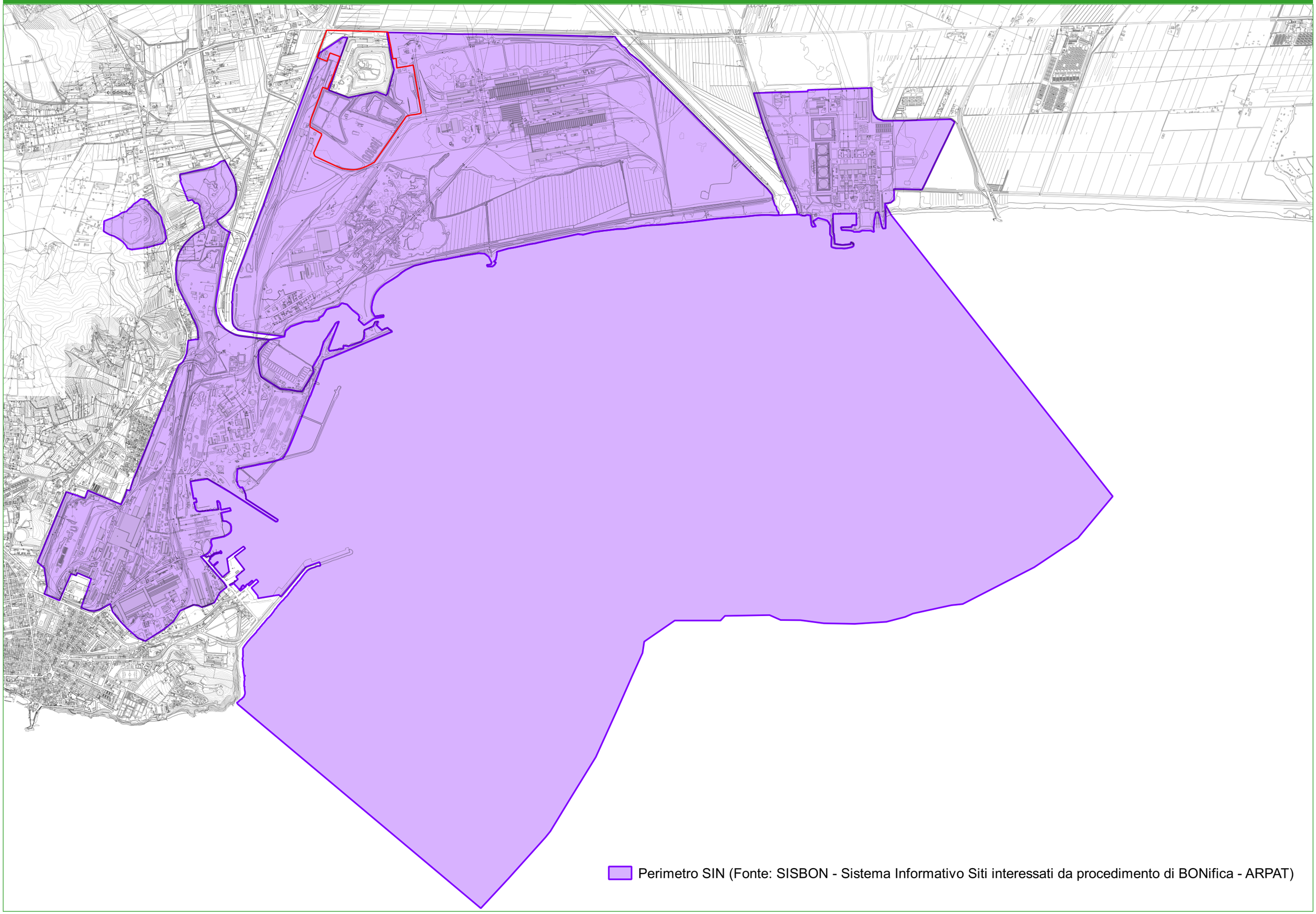
- Confine comunale

Piano Comunale di Classificazione Acustica - scala 1:10.000

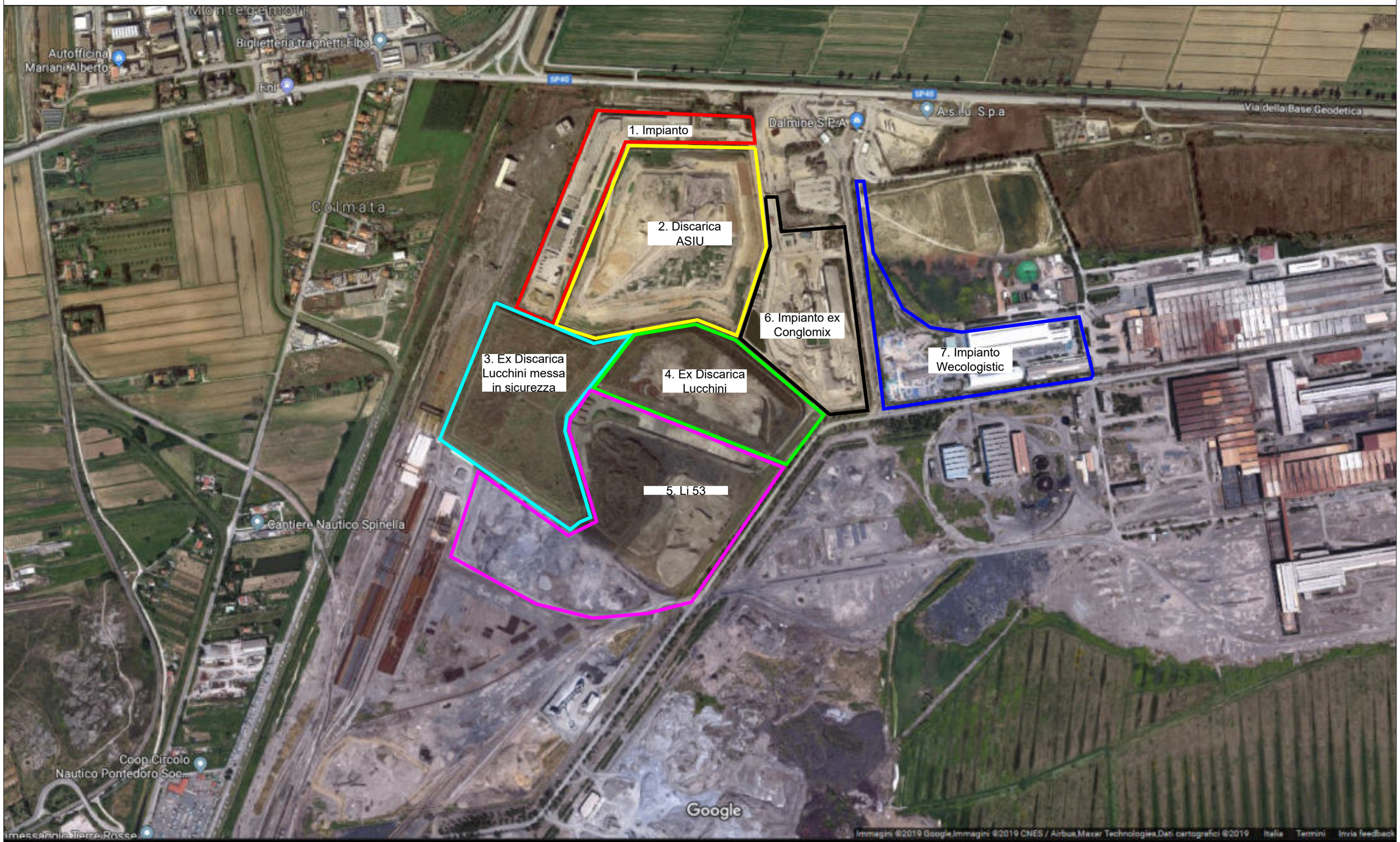
Legenda

		Leq (A) diurno db	Leq (A) notturno db
Classe I^	- Aree particolarmente protette	50	40
Classe II^	- Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45
Classe II^	- Aree destinate a spettacolo	55	45
Classe III^	- Aree di tipo misto	60	50
Classe III^	- Aree destinate a spettacolo	60	50
Classe IV^	- Aree di intensa attività umana	65	55
Classe IV^	- Aree destinate a spettacolo	65	55
Classe V^	- Aree prevalentemente industriali	70	60
Classe V^	- Aree destinate a spettacolo	70	60
Classe VI^	- Aree esclusivamente industriali	70	70
S	Scuole		
H	Ospedale		

Perimetro Aree SIN Piombino - scala 1:25.000



Allegato


Autoffcina Mariani Alberto
Biglietteria traghetti Elba
Eni
SP40
SP47
A.s.i.u. S.p.a
Dalmine S.P.A.
Via della Base Geodetica
Colmata
1. Impianto
2. Discarica ASIU
3. Ex Discarica Lucchini messa in sicurezza
4. Ex Discarica Lucchini
5. Li 53
6. Impianto ex Conglomix
7. Impianto Wecologistic
Cantiere Nautico Spinelia
Coop Circolo Nautico Pontedoro Soc...
Google
Immagini ©2019 Google,Immagini ©2019 CNES / Airbus,Maxar Technologies,Dati cartografici ©2019 Italia Termini Invia feedback